NUOVA GUIDA DESCRITTIVA

NAPOLI

E

DINTORNI

L. 1,50

MILANO
DITTA ARTARIA DI FERD. SACCHI E FIGLI

236

MILANO DITTA ARTARIA DI FERD. SACCHI E FIGLI EDITORI

NAPOLI
E I SUOI CONTORNI

THE GETTY RESEARCH INSTITUTE LIBRARY

Halsted VanderPoel Campanian Collection

2365 SACCHI P. E. **Napoli, e i suoi contorni. Nuova guida descrittiva.** Milano, Artaria editrice, 1879. In 8° picc. br. pp. 112 con 2 cartine più volte ripieg. f.t.

p- '78

I 914.57
Sa

P. E. SACCHI

NAPOLI

E I SUOI

CONTORNI

NUOVA GUIDA DESCRITTIVA

QUINTA EDIZIONE

MILANO
DITTA ARTARIA DI FERD. SACCHI E FIGLI
Editori di Carte Geografiche, Stampe e Guide per Viaggio
1879

PROPRIETÀ LETTERARIA

Agli Editori della presente guida è riservato il diritto di proprietà letteraria tanto nello Stato che all' Estero, essendosi adempiuto ad ogni prescrizione di legge.

Tipografia A. Lombardi.

THE GETTY RESEARCH
INSTITUTE LIBRARY

INDICE

delle materie contenute nel volume

Nozioni Utili	Pag.	7
Notizie Storiche e Statistiche	»	12
Descrizione della Città	»	17
Escursione da Napoli a Camaldoli . .	»	54
» » ad Ercolano ed a Pompei . .	»	56
» » al Vesuvio . .	»	70
» » a Castellamare, Vico, Sorrento, Massa, Isola di Capri, e Grotta Azzurra	»	73
Escursione da Napoli a Salerno ed a Pesto	»	78
» » al Promontorio di Posilipo, Bagnoli, Pozzuoli, Baia, Bacoli, Capo Miseno, Cuma, Patria, Fuorigrotta, e alla Grotta di Posilipo	»	83
Escursione da Napoli alle isole di Procida e d'Ischia	»	94
» » a Caserta . . .	»	96

NAPOLI

Nozioni Utili.

Arrivo per terra. Il forastiero allorchè esce dalla stazione, è assalito da una quantità di commissionari di albergo, vetturini e facchini, i quali gesticolando e gridando, creano la maggior confusione possibile. Si badi a non lasciarsi distrarre per ciò, e fissato anticipatamente l' albergo ove si vuol alloggiare, si cerchi senza l' aiuto di nessuno, il nome di esso sul rispettivo omnibus, ed al conduttore si consegni il bagaglio minuto, avvertendolo di attendere in caso vi siano casse od altro a ritirare dall'ufficio. Al facchino della stazione, il quale porta divisa e numero d'ordine, si dà una mancia. Servendosi dell'omnibus dell'albergo è questo il mezzo più sicuro per impiegare molto tempo, e per giungere senza noie. Pigliando al contrario una delle vetture da piazza, che abbondano all'arrivo d' ogni treno, si risparmia tempo, ma si hanno sempre fastidiose discussioni, tanto relativamente al prezzo della corsa, quanto pel bagaglio, sul quale si esige una forte tassa. Una viva raccomandazione che facciamo e di guardarsi dai faccendieri che in tutta la città abbondano. Alla stazione un loro ordinario affare è quello di offrirsi al forestiero per accompagnarlo alla vettura, portandogli occorrendo qualche oggetto ; accettando tale servizio, e retribuendolo con una mancia, per questo il faccendiere non lascia la propria preda, anzi sale in serpe col cocchiere, e giunti a destinazione reclama una nuova mancia, e se trattasi d' un albergo è certo che si porta anche dal proprietario a ritirarne un'altra, facendogli credere che è lui che condusse il forestiero alla casa. Natu-

rale che quest'altra mancia va a carico del nuovo arrivato. — Un'altra raccomandazione che facciamo è quella di fare attenzione ai propri effetti, perchè colla massima facilità, e perfino nelle carrozze che vanno di corsa, vengono tolti. I contorni della stazione abbondano di speculatori in tal genere di affari.

Arrivo per mare. Giunti in porto ed ottenuto il permesso di sbarcare, si scende in un canotto il quale conduce direttamente alla Dogana (L. 1), ove vengono visitati gli effetti. I facchini trasportano quindi il bagaglio ad una delle vetture da piazza, al cocchiere della quale si darà l'indirizzo della casa, o dell'albergo ove si vuole alloggiare. — Toccando terra veggansi le raccomandazioni più sopra fatte al forestiero che giunge in Napoli per mezzo della ferrovia.

Alberghi. Fra la quantità di alberghi di cui è provvista Napoli, ci limiteremo ad accennare i seguenti: Gran Bretagna, riviera di Chiaia. Angleterre, riviera di Chiaia. Washington, Chiatamone. Louvre, riviera di Chiaia. Tramontano Beau Rivage, corso Vittorio Emanuele. Nobile, rione Principe Amedeo. Questi due alberghi sono lontani dalla città, ma situati in una posizione stupenda. Ville, riviera di Chiaia. Etrangers, Chiatamone. Russie, strada S. Lucia: camere da 3 a 5 lire. Rome, a S. Lucia: camera L. 3, pranzo L. 5. Ginevra, piazza Medina in posizione centrale: camere a L. 3, lume cent. 75, servizio cent. 75, pranzo con vino L. 4.50. Centrale, piazza Medina, prezzi identici al precedente. Metropole, Chiatamone: camera L. 2, pranzo con vino L. 4.50. Milano, strada del Molo: camere a L. 2 50. Londres, S. Lucia: camere a L. 2, pensione L. 7. Plebiscito, via Gennaro Serra: camere L. 4, servizio cent. 50, pranzo L. 4. Fiori, largo Fiorentini: camere da L. 2 a 4. Globo, piazza del Municipio: camere a L. 1 50. Europa, strada Nardones.

In alcuni alberghi abbiamo segnato i prezzi, in generale però è bene che il viaggiatore s'informi di questi, onde evitare delle ingrate sorprese al momento di pagare il conto.

In Napoli si trovano facilmente camere ammobigliate, ed il loro prezzo nell'inverno e nella primavera, è assai più elevato che nell'estate.

Trattorie. Caffè del Palazzo Reale, piazza S. Ferdinando, vicino al Palazzo Reale: colazione L. 3, pranzo L. 4 alle 5 ore. Caffè d'Europa, piazza S. Ferdinando: in esso alle 5 1|2 si può avere un pranzo per L. 3. Wermouth di Torino, piazza del Municipio: pranzi da L. 2.50 a 5. Giardini di Torino, via Campano. Louvre, via Roma, con entrata da S. Brigida. Scoglio di Frisio, a Mergellina con stupenda vista del mare, (a questa ci si può andare

col tramway). — Noti sono i maccheroni, il pesce e le ostriche.

Caffè. Palazzo Reale, piazza S. Ferdinando. Europa, idem. Napoli, via Roma. Italia Meridionale, strada di Chiaia. Nazionale, alla Villa Nazionale. Benvenuto, via Museo. — I gelati godono di una grandissima riputazione.

Birrerie. Birreria Dreher, Largo di S. Francesco di Paola, con trattoria. Zepf Weber, in principio della strada del Molo, con trattoria. Caflisch, strada di Capodimonte.

Vini. Noti sono il Capri, il Lacrima Cristi ed il Marsala; spesse volte fabbricati senz' uva. D'ordinario si ha il Gragnano a L. 1 la bottiglia, il Monte di Procida da L. 1 a 1.50, il Moscato di Siracusa a L. 2, e la Malvasia da L. 1.50 a 2.

Acquaioli. Sparsi per la città hanno graziose edicole, nelle quali si ha mediante 5 centesimi un'aggradevole rinfresco consistente in una tazza d' acqua e limone gelata. — Avendo sete si può benissimo fermarsi a bere presso l'acquaiolo, essendo ciò nelle abitudini dei Napolitani anche delle classi più elevate.

Tariffa delle Vetture da piazza.

	Ad un cavallo		A due cavalli	
	di giorno	dopo la mezzanotte	di giorno	dopo la mezzanotte
Per una corsa . .	L. —. 70	L. 1. 10	L. 1. 10	L. 2. 20
Per un'ora . . .	» 1. 50	» 2. 10	» 2. 20	» 3. 20
Le ore successive	» 1. 10	» 1. 50	» 1. 70	» 2. 20

Per la corsa a Posilipo, Vomero, Arenella, Castel Sant'Elmo, Capodimonte, i Cimiteri e Portici L. 1.50 per l'andata, ed una lira in più pel ritorno; in caso però che la fermata oltrepassi la mezz'ora si computerà per andata e ritorno dalle L. 3 alle 3.50. I vetturini sono obbligati a rendere ostensibile la tariffa ad ogni richiesta. In caso che il vetturino domandi più di quanto gli va, raccomandiamo di evitare ogni discussione, e di richiedere l'intervento d'una delle guardie municipali che ad ogni tratto s' incontrano. — Fuori dei limiti fissati per le corse ordinarie i prezzi delle vetture sono regolati da convenzioni particolari, che è *indispensabile* di fare prima di porre piede in carrozza. Tutti i vetturini chieggono molto più di quanto occorre dare, converrà di conseguenza offrire molto meno e fingere di andarsene, mezzo sicuro per ot-

tenere una riduzione sulla somma chiesta. Sarà pure necessario di determinare in precedenza ove si vuol andare, e la fermata che s' intende di fare.

Si possono avere carrozze di rimessa il cui prezzo per una mezza giornata in città è dalle 10 alle 12 lire. Le stesse carrozze, per l' intiera giornata, da impiegare nelle gite al Vesuvio, a Pozzuoli od a Baia, costano dalle 20 alle 25 lire.

Tramways. Oltre l'ottimo servizio in città, vi sono speciali corse per Mergellina e Posilipo a cent. 30 in prima classe e cent. 25 in seconda, a Portici per cent. 50 in prima classe e 40 in seconda, ed a Torre del Greco.

Omnibus. Essi percorrono le seguenti linee, e la tassa è di cent. 20 per corsa, e di cent. 10 per mezza corsa.

1. da piazza S. Ferdinando per via Roma ed il Museo Nazionale, alla strada Foria.
2. Da piazza S. Ferdinando per piazza del Municipio, il Porto e la Marinella, al Reclusorio.
3. Da piazza S. Ferdinando al porto ed alla stazione della ferrovia.
4. Da piazza S. Ferdinando per via Roma, al palazzo della Vicaria (Tribunali).
5. Dal largo Vittoria, per Chiaia e via Roma, alla piazza Cavour.
6. Da Mergellina per Chiaia e piazza Medina, alla Posta.

Barche. Coloro che vogliono far qualche gita in mare stabiliscano anticipatamente il prezzo. Per norma generale una gita in porto, impiegandovi un' ora, si può retribuire con L. 1.50 circa.

Ufficio Postale. Situato in via Monteoliveto, è aperto dalle 8 ant. alle 9 pom. In ogni quartiere avvi un' ufficio succursale.

Ufficio Telegrafico. Situato nello stesso locale dell'ufficio postale, è aperto in ogni ora di giorno e di notte. Altri uffici sono pure in città.

Stabilimenti di Bagni. D' acqua dolce in vico Belle Donne a Chiaia, strada della Pace e strada S. Marco. — I bagni di mare si prendono alla Villa, a Mergellina ed a S. Lucia.

Teatri. S. Carlo, strada S. Carlo. Fondo ora Mercadante, strada del Molo. Bellini, presso il Museo Nazionale. Fiorentini, strada Fiorentini. Nuovo, vico teatro Nuovo. S. Carlino (dialetto), piazza del Municipio. Sannazzaro, via di Chiaia. Politeama, presso il ponte di Chiaia. Fenice, piazza del Municipio. Mercadante, piazza Cavour.

Banco di Napoli. Strada S. Giacomo.

Banca Nazionale. Via Maddaloni.

Battelli a vapore. Gli uffici sono tutti situati presso il porto.

Librerie. Detken e Rocholl, piazza del Plebiscito. Furchheim F. via Roma. Lattes Marco, a S. Giuseppe. Marghieri Giuseppe, strada Monte Oliveto. Marghieri Riccardo, via Roma. Morano Antonio, via Roma. Morano Domenico, strada Quercia. Pellerano Benedetto, strada di Chiaia. Pellerano Emilio, strada Trinità Maggiore.

Pianta topografica di Napoli. La migliore edizione è quella pubblicata in Milano dalla ditta Artaria di F. Sacchi e figli, la quale si può acquistare per una lira, presso tutti i principali librai di Napoli.

Fotografie. Avvene in assortimento presso i fratelli Amodio, via S. Caterina a Chiaia; Detken e Rocholl, piazza del Plebiscito; e Sommer, largo Vittoria.

Specialità Napolitane. Paste e fra esse i maccheroni, oggetti in lava ed in tartaruga, coralli, guanti, e bronzi imitazioni dall'antico.

Notizie Storiche e Statistiche.

Di positivo sulla fondazione di codesta città non si ha nulla, ma generalmente la si attribuisce ad alcuni emigrati Greci. — Si sa che prima d' essere chiamata *Neapolis* (citta nuova) era detta *Partenope*, ed il primo nome lo ebbe dai Cumani, i quali per invidia distrussero la città, ma poi pentiti del loro misfatto la riedificarono. Fino dai suoi primi tempi aveva tanta potenza d' essere tenuta in considerazione, e la stessa Roma le era alleata. Seppe resistere ad Annibale, e non divenne provincia romana che sotto gli Imperatori, dai quali però non potè mai muovere lamento alcuno, in quanto che si diedero ogni premura per ingrandirla ed abbellirla, e vi riuscirono sì bene, che gli abitanti di Roma la scelsero per costruirvi le loro sontuose villeggiature. — I primi barbari apportatori di stragi e rovine la rispettarono; Alarico re dei Goti nel 409 dopo d'aver saccheghiata Roma invase la Campania risparmiando solo Napoli, nel 455 Genserico re dei Vandali imitò il suo predecessore, ma poi la fortuna essendosi cambiata, Odoacre re degli Eruli nel 476 si impossessava della città e del suo territorio, che poi cedeva al re dei Goti Teodorico, il quale ne creò una contea. — Nel 536 l'imperatore Giustiniano volendo riconquistare il paese perduto, spedì in Italia il generale Belisario il quale trovata in Napoli un' inaspettata resistenza la pose a sacco. Nel 542 Totila l'ebbe mediante un assedio, ma costui non potè gioire lungamente della propria conquista, essendo entrato nel possesso Teia, il quale fu l'ultimo dominatore barbaro. — Nel 567 Napoli ritornata sotto il dominio degli imperatori d' Oriente, veniva retta dagli Esarchi di Ravenna, i quali vi mantennero la loro autorità fino all' invasione saracena del IX secolo. — Nel XI passò nelle mani di alcuni avventurieri Normanni, i quali capitanati dai figli di Tancredi d'Altavilla, Guglielmo, Drogone, Onfredo e Roberto Guiscardo, assoggettarono a loro tutto il paese. Nel 1060 Roberto Guiscardo, assunto il titolo di duca di Calabria, estese le proprie conquiste, e portatosi sotto Roma liberò il papa Gregorio VII dall'assedio che vi teneva Enrico IV, cagionando però alla citta i più gravi danni. Morto lui gli successe il figlio Ruggiero, il quale cacciò dalla Sicilia gli Arabi, impadronendosi del terri-

torio che alla di lui morte passò al figlio omonimo. Questi principiò coll'intitolarsi re di Sicilia, e quindi conquistò Tunisi, Tripoli ed Ippona, che aggiunse al proprio dominio. A lui successe nel 1151 il figlio Guglielmo soprannominato il *cattivo*, e nel 1166 Guglielmo il *buono*, figlio di quest'ultimo. — Tancredi, altro figlio del re Ruggiero per le di lui ottime qualità venne eletto nel 1189 re di Sicilia, ma sgraziatamente nel 1192 morì, ed Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa, approfittando della circostanza per vantare alcuni diritti di successione, si impossessò del regno. A costui successe il proprio figlio Federico II che resse lo Stato fino al 1250, anno in cui morì. In allora il pontefice Innocenzo IV s' impossessò di Napoli scomunicando il figlio di Federico, il quale forte del proprio diritto raggranellò un'armata colla quale assediò la città, la prese e vi commise ogni sorta di crudeltà. — Morto lui ed anche il figlio Corrado, il regno spettava a Corradino, ma il pontefice Clemente IV soffrendo mal volontieri lo Stato Napoletano sotto la dipendenza degli imperatori di Alemagna, approfittò della minore età di Corradino per cedere i di lui Stati a Carlo d'Angiò fratello di San Luigi, il quale li accettò obbligandosi al vassallaggio, ed a pagare un annuo tributo alla Santa Sede. Corradino frattanto vistosi spogliato, scese in Italia alla testa di un armata, deliberato di riconquistare il proprio regno, ma la fortuna gli fu avversa, ed a Tagliacozzo, ove avvenne lo scontro della di lui armata con quella di Carlo d'Angiò, cadde prigioniero, e poco dopo venne decapitato assieme al giovine Federico, erede del ducato d'Austria, che gli era stato compagno nell'impresa. Il duca d' Angiò divenuto assoluto padrone delle due Sicilie diede la reggenza dell' isola a Guido di Monforte, le cui tirannie d'ogni genere furono causa d'una rivoluzione, ove i Francesi vennero massacrati a furia di popolo (1282). Tale sommossa conosciuta col nome di Vespri Siciliani, perchè scoppiò nell'ora del vespero nel giorno di Pasqua, produsse una completa disgiunzione dal regno di Napoli. — Carlo II successo al proprio padre Carlo I, trasmise il regno al di lui figlio Roberto il *buono* nel 1309, il quale essendo morto nel 1341 senza eredi diretti, ebbe a successore la nipote Giovanna. Costei perversa in tutto, fece l'infelicità dei propri sudditi. Maritatasi con Andrea figlio del re d'Ungheria, si vuole lo abbia fatto uccidere, per la qual cosa il padre di esso volendo vendicarsi scese in Italia con un'armata, ma questa non fece nulla, poichè Giovanna, essendo stata avvertita del pericolo che correva, fuggì in Provenza, ove si rimaritò col duca di Taranto. Rientrata in Napoli fece incoronare re il marito che poco dopo morì, e Giovanna che aveva in uggia lo stato vedovile, conchiuse subito nuove nozze con Giacomo d'Aragona,

che fuggito e morto poco tempo dopo il matrimonio, venne rimpiazzato da Ottone di Brunswick. — Carlo di Durazzo frattanto calò d'Ungheria, ed impadronitosi del regno di Napoli fece morire Giovanna, e s'incoronò re, ma Luigi d'Angiò che da costei era chiamato erede, alla propria volta intervenne per sostenere i suoi diritti, ma contrariato dalla sorte morì legando le proprie pretese al figlio di Luigi II. Carlo non fruì però a lungo della vittoria essendo stato assassinato mentre marciava alla conquista dell'Ungheria, ed il regno passato al figlio Ladislao non fiorì per la condotta del monarca, il quale morto nel 1414 lasciò il trono alla sorella Giovanna. Costei tenne una condotta licenziosissima, e nel 1433 moriva lasciando due successori: Renato d'Angiò ed Alfonso d'Aragona. I due eredi di subito vennero a contesa, ed Alfonso ebbe la sorte di salire il trono, e con lui incominciò il dominio spagnuolo nel reame di Napoli. — Nel 1493 Carlo VIII di Francia facendo valere i diritti della casa d'Angiò sul Napoletano mosse guerra, vinse e quindi entrava in città, ma non godette molto dei vantaggi della sua nuova conquista, poichè essendosi collegati contro di lui i Veneziani, il Papa, l'Imperatore ed il re d'Aragona, questi lo ridussero a tale partito che senza la battaglia di Fornuovo non sarebbe nemmeno ritornato in Francia.

Luigi XII sostenendo sempre i diritti del suo predecessore Carlo VIII, e Ferdinando come nipote d'Alfonso, convennero di dividere il regno, ma una serie di guai essendo insorti, Ferdinando riuscì per impadronirsi dello Stato ed a regnarvi. — Nel 1516 Carlo V divenuto re di Spagna continuò ad essere re di Napoli, come pure i suoi successori, i quali tenevano in Napoli dei Vicerè che governando in loro nome spesso approfittavano della lontananza del sovrano per opprimere il popolo. E l'oppressione fu la causa della famosa insurrezione avvenuta nel giugno 1647 di cui Masaniello, semplice pescatore d'Amalfi, fu capo. Per caratterizzare tale avvenimento, basterà dire per quali peripezie sia passato Masaniello nel breve periodo di quindici giorni: egli fu pescatore, ribelle, generale, duca, re, pazzo, dopo di che finì per morire assassinato. Il vicerè riprese subito il governo, ma l'agitazione non era sedata, ed il duca di Guisa approfittando dello stato di cose, messosi alla testa del popolo, cacciò gli Spagnuoli creando una repubblica. Questa forma di governo ebbe però poca vita, e gli Spagnuoli, ripreso l'antico dominio, lo conservarono fino all'epoca del trattato d'Utrecht (1713), in cui il regno passò all'Austria che poi col trattato del 1736 lo cedette a don Carlo, figlio del re di Spagna. Questi ne fu re fino al 1759, nel qual anno succedendo al proprio padre alla corona di Spagna, cedette il regno al di lui terzogenito colla condizione che non si sarebbe mai riunito

alla monarchia spagnuola. — Nel 1799 il re Ferdinando fu costretto d'esulare in Sicilia, lasciando la città nelle mani dell'invadente armata della repubblica francese, che condotta da Championnet inaugurò la repubblica Partenopea. Ma questo regime non durò che fino al 1801 in cui Ferdinando venne richiamato sul trono. — Successivi contrasti con Napoleone finirono con una nuova cacciata dei Reali di Napoli, surrogati dapprima da Giuseppe Bonaparte fratello dell'imperatore, poi da Gioachimo Murat. — Caduto Napoleone, Ferdinando riebbe lo Stato, ma Napoli che pei continui mutamenti avea perduto la propria quiete, insorse nuovamente nel 1820, ed ottenne la costituzione di Spagna, la quale giurata dal re venne tolta nel susseguente anno coll'appoggio delle baionette austriache. Ristabilito il governo assoluto, questo re nel 1825 morì lasciando triste memoria di sè. Il figlio Francesco I ne fu il successore, e nel 1830 essendo morto, la corona passò a Ferdinando II figlio di quest'ultimo. Di costui i Napoletani non ebbero a lodarsi, in quanto che durante la di lui vita non fece che imporre vessazioni, e nemico d'ogni progresso fece di tutto per mantenere il suo popolo nell'ignoranza. Nel 1848 trascinato dalla rivoluzione giurò la costituzione, ma sempre consentaneo alle tradizionali massime di sua famiglia provocò subito dopo la collisione del maggio, in grazia del'a quale venne tolta la costituzione, ed i principali cittadini furono inviati al patibolo, all'ergastolo od in esiglio. Nel 1859 moriva lasciando erede del trono il figlio Francesco II, il quale viziato per principio e per educazione, anzichè mettersi all'altezza dei tempi, e soddisfare le aspirazioni dei Napoletani, ostinossi a seguire le orme del padre, non riconoscendo a quali idee doveva uniformarsi per conservare il trono, tanto che si vidde forzato a lasciarlo, cedendo innanzi alla rivoluzione aiutata dai volontari comandati da Garibaldi. — Il generale entrato in Napoli il 7 settembre 1860, dopo una serie di trionfi a capo dei quali stà l'ardita impresa di Marsala, assunse la dittatura dichiarando il popolo libero ed arbitro delle proprie sorti, e questo riunitosi nel successivo novembre votò tosto l'unione alla famiglia italiana sotto lo scettro di Vittorio Emnuele. — Ricordando le festosissime accoglienze ch'ebbero il Re Umberto e la Regina Margherita alla loro entrata in Napoli, come un novello plebiscito, procuriamo di dimenticare il nome dell'esecrando uomo che tentò di assassinare in quella giornata il Re d'Italia.

Topografia. Della bellezza di Napoli dissero tanto poeti e non poeti, che oramai per quanto si dica non si verrà per certo a rivelare qualcosa di nuovo: per questa ragione, e per non influire in nulla sulle sensazioni che proverà il viaggiatore arrivando in codesta città, non diremo parola dell'aspetto suo, e ci limiteremo puramente ad un

cenno geografico e topografico. — Situata al 40° 52 di latitudine nord, ed al 11°, 55 45 di longitudine orientale dal meridiano di Parigi, essa ha una temperatura media di 17 C., ed è dominata dai venti di mezzodì dall'ottobre al marzo, e da tramontana negli altri mesi. La sua forma è quella d'un anfiteatro. A levante ha il Vesuvio ed i villaggi di Portici, Torre del Greco e Torre Annunziata; a mezzogiorno il mare, il capo Campanella e l'isola di Capri; a ponente la collina di Posilipo, Pozzuoli e le isole di Procida e d'Ischia; ed a tramontana le colline di Capodimonte. — Il suolo è per lo più vulcanico, e le colline non sono che una serie di vulcani estinti. Il terreno inferiore è un tufo giallìccio misto a frammenti di vetri vulcanizzati, pomici, trachiti, feldspato, lapilli, ecc.; il superiore contiene lapilli, sabbie, pozzolane, ecc. — Napoli è provvista d'acqua per mezzo di alcune sorgenti e di due acquedotti. Le acque minerali docciano ai piedi del promontorio di Pizzofalcone. — La città ha circa 4 chilometri di estensione da nord a sud, 2 da est ad ovest e circa 12 di perimetro, ed ha una popolazione di oltre mezzo milione d'abitanti. — Le case sono alte ed in gran parte coi tetti disposti a terrazzo. — In Napoli le piazze sono dette *larghi*, le vie principali *strade*, le traversali *vichi*, quelle in declivio inaccessibili alle vetture *salite* o *calate*, e le altre a foggia di scale *gradoni*.

Feste Popolari. Interessanti per uno studio sui costumi sono: quella di Piedigrotta nella sera del 7 di settembre lungo la riviera di Chiaia, il ritorno dal pellegrinaggio alla Madonna di Montevergine al lunedì dopo la Pentecoste, la settimana santa colla passeggiata e la fiera in via Roma, ed infine il Natale.

Curiosità principali. Museo Nazionale, il Palazzo Reale e quello di Capodimonte, la Cattedrale colla cappella di S. Gennaro, le chiese del Gesù, di S. Chiara, dei Gerolomini e di S. Francesco di Paola; il porto colle vie adiacenti, la via Roma (Toledo), il teatro S. Carlo, la villa Municipale (Nazionale), e l'incantevole panorama che si gode dalla Certosa di S. Martino. — Nei dintorni: Pompei, Vesuvio e Pozzuoli.

Descrizione della Città.

Abbiamo scelto a punto di partenza la piazza del Plebiscito, la quale, quantunque non sia nel centro della città, è però situata in modo che le più importanti strade fanno capo ad essa.

La Piazza del Plebiscito situata a poca distanza dal mare, è presso le principali vie di Napoli, come Toledo ora Roma, Chiaia e S. Carlo, ed è adorna di bei palazzi, fra i quali si distingue il palazzo Reale, alla cui destra avvi quello della Prefettura, ed alla sinistra quello del Comando Militare. (*In quest'ultimo palazzo si ottiene il permesso di visitare il Castel S. Elmo*). Nel centro di un portico semicircolare sorge la chiesa di S. Francesco di Paola innanzi alla quale vedonsi due statue equestri in bronzo, raffiguranti l'una Carlo III, l'altra Ferdinando I. I due cavalli e la statua del primo sono di *Canova*, l'altra di *Cali*.

Palazzo Reale. *Per visitare l'interno è necessario uno speciale permesso che vien rilasciato in luogo dalle* 11 *alle* 2 *da apposito incaricato. Questo permesso che si ottiene senza alcuna difficoltà, è anche valevole per visitare il palazzo di Capodimonte, quello di Caserta e gli Astroni.* Codesto palazzo, costrutto nel 1600 con disegno di *Domenico Fontana*, venne in varie riprese rimodernato ed ingrandito. Attualmente non gli rimane dell'antico disegno che la facciata e la corte di mezzo. Una magnifica scala dà accesso all'appartamento reale,

e per una molto modesta salgono i visitatori di esso. — Al primo piano, e per la lunghezza d'un lato del palazzo, avvi un terrazzo dal quale si ha la vista del mare, ed il magnifico panorama dei contorni di esso. L'appartamento contiene un teatro ed una serie di sale, delle quali una è quella del trono, e le altre servono pei ricevimenti e pei balli. In esse si ammirano dipinti di *Spagnoletto*, *Caracci*, *Stanzioni*, *Caravaggio*, *Guercino*, *Schidone*, *Podesti*, *Camuccini e Corenzio*. — Al secondo piano vi sono le camere riservate alla famiglia reale, nelle quali vi sono alcuni buoni dipinti. — Il giardino a terreno ha una statua rappresentante l'Italia, ricordo del plebiscito del 1860.

Uscendo dal palazzo si ha di fronte ad esso

S. Francesco di Paola. Tempio incominciato nel 1817 con disegno di *Bianchi*. Sopra il vestibolo della chiesa formato da 10 colonne ioniche e da altrettanti pilastri, veggonsi le statue colossali della Religione, di S. Francesco e di San Luigi. L'interno è un'imitazione del Panteon di Roma. Esso ha sei capelle, ed un altare in fondo ricco di pietre preziose. Nel coro vedesi il quadro che rappresenta il Santo titolare di *Camuccini*; e nelle cappelle: il Beato Nicola di *Natale Carta*, l'ultima comunione di S. Ferdinando di *P. Benvenuti*, la morte di S. Giuseppe di *Cam. Guerra*, la Concezione di Maria di *Landi* e la morte di S. Andrea Avellino di *Tom. de Vivo*. Le otto statue colossali sono: quella di S. Giovanni di *P. Tenerani*, S. Ambrogio di *T. Angelini*, San Luca di *Ant. Calì*, S. Matteo di *Finelli*, S. Giovanni Grisostomo di *Gen. Cali*, S. Marco di *Fabris*, S. Agostino di *Tom. Arnaud*, S. Atanasio di *Solari*. Una comoda scala guida alla sommità della gran cupola, dalla quale si gode il panorama della città e dei contorni.

Uscendo dalla chiesa e prendendo la strada del Gigante che è sulla destra, vicino al Palazzo Reale, si passa presso dell'Arsenale, dopo il quale si scende nella tanto decantata strada di S. Lucia, da dove si ha la vista del mare. In S. Lucia si notano i venditori di frutti di mare, e al disotto della strada stessa vi sono sorgenti di acqua solforosa. Più avanti a sinistra trovasi il

Castel dell'Ovo. Situato sulla punta di una rupe che forma isola entro il mare, comunica colla città per mezzo di un ponte. Esso domina il golfo di Napoli, e lo divide in due parti.

Alla destra su di un'altura sorge il castello detto

Pizzo Falcone. Sull'area di esso eravi un tempio d'Ercole, ed un palazzo di Lucullo. Esso comunica colla collina sulla quale sorge il castel S. Elmo mediante un ponte, detto il ponte di Chiaia, sotto il quale passa la via di questo nome.

Fa seguito a S. Lucia la bella via di Chiatamone quindi il

Largo della Vittoria, e la

Villa Municipale già Nazionale. Aperta al pubblico passeggio, essa è situata fra la riviera di Chiaia ed il mare. Il giardino è amenissimo, specialmente al dopo pranzo, nel quale la popolazione si affolla a passeggiare, udire la musica ed a passare in rivista gli equipaggi che a quattro o cinque di fronte percorrono la riviera di Chiaia. In opere d'arte non avvi a rimarcare che le fontane, le statue imitate dall'antico, i tempi e le statue innalzate a Virgilio, Tasso, Vico, Colletta, ecc. Interessante è pure l'Aquario, ricco in pesci del Mediterraneo, (*entrata L.* 2).

Visitata la Villa noi consigliamo di percorrere il lunghissimo corso Vittorio Emanuele, il quale essendo in altura offre al viaggiatore il vantaggio di godere del panorama di tutta Napoli, e di buona parte dei suoi contorni. Abbiamo detto che la strada è lunga, e perciò volendo economizzare tempo e fatica si potrà pigliare una carrozza di piazza (*vedi la tariffa*) indicando espressamente al cocchiere di voler percorrere il corso Vittorio Emanuele, fermandosi a visitare la Certosa di S. Martino, e di là scendere in via Roma (Toledo) di fronte al Museo. Questa gita si potrebbe farla anche a cavallo d'asino, mezzo di locomozione usatissimo dai napoletani.

Uscendo dalla Villa si continui per la riviera di Chiaia, la quale ad un certo punto si biforca. Il ramo di sinistra è detto Mergellina, e questo lo percorreremo in una delle escursioni nei contorni. Continuando per quello di destra detto di Piedigrotta, sulla destra di esso principia il

Corso Vittorio Emanuele. Bellissima strada della lunghezza di qualche chilometro, tutta tagliata nella collina dalla quale si ha una stupenda vista. — Importante a poca distanza dalla strada è la

Certosa di S. Martino. (*Si può visitare in ogni giorno dalle* 9 *alle* 4). Chiesa consacrata nel 1368, ed ornata d'egregie opere d'arte del XVII secolo. Nella vôlta *Giov. Lanfranco* dipinse l'Ascensione di Cristo, le lunette coi Beati, due miracoli del Redentore e gli Apostoli. Lo *Spagnoletto* eseguì i dodici profeti nelle lunette delle cappelle, il Mosè e l'Elia. *Mass. Stanzioni* fece sulla porta la Deposizione dalla Croce. Gli affreschi della vôlta del coro son del d'*Arpino*, la Crocefissione del *Lanfranco*, la Natività di Gesù di *Guido*, ai lati del coro la Cena è dello *Spagnoletto*, Gesù che lava i piedi agli Apostoli di *Caracciolo*, l'Istituzione del SS. Sacramento di scuola veneziana, e l'Apparecchio all'ultima Cena di *Mass. Stanzioni*. La prima cappella a destra ha il quadro

della Vergine di *Dom. Vaccaro;* la seconda un quadro di *Mass. Stanzioni* con dipinti laterali del *Vaccaro*, ed affreschi nella vôlta di *Corenzio*. La terza: Battesimo di Cristo di *Maratta*, quadri laterali di *Paolo de Matteis*, vôlta di *Stanzioni*. Quella di S. Martino quadro dell'altare attribuito ad *An. Caracci*, i laterali di *Dom. Finoglia*. Cappella di S. Bruno (seconda a sinistra), dipinti di *Mass. Stanzioni*. La seguente di S. Gennaro si nota per la vôlta dipinta a fresco dal *Corenzio*, i quadri dei muri del *Caracciolo*, ed il bassorilievo in marmo del *Vaccaro*. L'ultima dedicata a S. Giuseppe è intieramente dipinta da *P. Dematteis*. Ritornando all'altare maggiore si noti il pavimento e la preziosa balaustra dell'altare stesso, dopo di che avvi a rimarcare la sagrestia nella quale il d'*Arpino* dipinse a fresco la vôlta e ad olio il Crocefisso, *Michelangiolo da Caravaggio* il S. Pietro, e lo *Stanzioni* Pilato che mostra al popolo il Redentore. In un piccolo varco vedonsi due dipinti di *L. Giordano*, e nella vôlta di esso alcuni affreschi di *Stanzioni*. La camera detta il Tesoro ha su di un altare una Deposizione dalla Croce di *Spagnoletto*, ed in quella del Capitolo vedesi una Flagellazione di *L. Cambiaso*, e la vôlta di *Corenzio*.

Il CHIOSTRO contiene alcune statue scolpite da *Fanzaga* e *Vaccaro*, ma ciò che in esso è degno d'essere visitato è il Belvedere, dal quale si gode di una delle migliori viste di Napoli e dei suoi dintorni.

Il MUSEO creato recentemente dal senatore *Fiorelli* è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 5 (*tassa L. 1 meno la domenica in cui l'entrata è gratuita*). Si nota in esso una gran pianta ed un panorama di Napoli, vetri di Venezia, tessuti, porcellane antiche, e i modelli di alcune fortezze dell'Italia Meridionale.

Pochi passi al di sopra della Certosa s'innalza il

Castel S. Elmo od Erasmo. Fortezza per lunghi anni mantenuta più per l'offensiva che la difensiva, ed ora ridotta ad uso di caserma. (*Visibile con permesso che s'ottiene al Comando Militare, pag.* 17).

Una strada presso del Castello conduce al villaggio di Vomero, ove sono molte villeggiature dei Napoletani, alcuna delle quali le abbiamo notate nella prima escursione nei dintorni di Napoli (pag. 55).

Scendendo al corso Vittorio Emanuele, e percorrendolo in tutta la sua lunghezza, si riuscirà in via Salvator Rosa (già dell'Infrascata), da dove piegando a destra s'arriverà in via Roma, presso il Museo Nazionale.

Per raggiungere la piazza del Plebiscito non si avrà che a percorrere tutta via Roma (Toledo), la cui descrizione l'abbiamo posta al principio della seguente escursione.

Dalla piazza al Museo in omnibus oppure a piedi in mezz'ora.

Partendo dalla piazza del Plebiscito entrasi in

Via Roma già Via Toledo. Diritta e sufficientemente larga, è dessa una delle vie che bisogna aver visto, per farsi un'idea precisa del suo movimento e dell'immenso frastuono che vi regna.

Lungo di essa avvi il Largo della Carità colla statua a Poerio, scolpita da *Solari*, poi a destra il

Palazzo Maddaloni. Di buona architettura, ha la porta e lo scalone disegnati da *Fanzaga*.

Più avanti notasi il Largo dello Spirito Santo, col

Palazzo Angri, architettura di *Vanvitelli* (1773).

La Piazza Dante già Largo Mercatello, alla quale ora giungesi, trovasi all'estremità di questa via. Nella piazza notasi il Liceo Ginnasiale, edifizio semicircolare ornato da 26 statue, innanzi al quale vedesi un monumento a Dante, ed il

Palazzo Baguara o S. Antimo. Eretto nel 1660 con disegno di *Fontana*, possiede alcune opere d'arte.

Più avanti s'innalza maestoso il

Palazzo degli Studi o Museo Nazionale. *Il Museo è sempre aperto dalle 9 alle 3. Nei giorni di domenica l'entrata è gratuita, negli altri si paga una lira. — Alla Segreteria del Museo dovranno rivolgersi le domande per avere l'autorizzazione di fare disegni, rilevare piante, ecc. in Pompei.* Questo edificio in gran parte costrutto nel 1616 con disegno di *Fontana*, contiene il Museo, notevole per le pitture murali, i mosaici, le antichità egizie, le statue in marmo ed in bronzo, i monumenti del XV secolo, i vetri, le terre cotte, i bronzi, i papiri, gli oggetti preziosi, il medagliere, la galleria dei quadri, i vasi italo-greci, e la biblioteca. — Il Museo si sta riordinando da alcuni anni, e ancora non s'è ultimato: accenniamo questo fatto poichè potrà darsi che nella descrizione che segue vi sia qualche trasposizione, ed affinchè questa non ci venga rimproverata come un'incuria nella compilazione del nostro lavoro. — Seguendo il sistema fino ad ora tenuto, ci limiteremo all'indicazione dei soli oggetti più rimarchevoli.

Un grandioso vestibolo precede le sale terrene,

e in esso si notano colonne e statue, fra cui quelle rappresentanti Alessandro Severo ed il Genio del Popolo Romano. In fondo al vestibolo avvi lo scalone che conduce agli appartamenti superiori che visiteremo più tardi. Piegando a destra entreremo nelle sale contenenti le

PITTURE ANTICHE DI POMPEI E DI ERCOLANO riunite in sette sale. I sala: decorazioni architettoniche. II sala: animali, frutti, ecc. Da qui si ha accesso alla galleria lapidaria che visiteremo dopo. III sala: soggetti mitologici. Nereide sopra una pantera, sacrificio ad Iside. IV sala: Telefo allattato dalla cerva, Carità romana, il Centauro Chirone ed Achille, Oreste e Pilade. V sala: Mosaici, e fra questi si distingue il trionfo di Bacco sul pavimento, e sulle pareti il cane di guardia coll'iscrizione *cave-canem*, i pesci e gli animali. Ritornando si passa nella VI sala ove stanno le danzatrici ed alcune scene mitologiche. VII sala: soggetti trasportati da Pompei, Ercolano e Stabia. — Ritornando nella seconda sala, da questa si entra nella

GALLERIA LAPIDARIA. Collezione epigrafica comprendente 101 iscrizioni greche, 58 in antichi dialetti italici, 1835 latine pagane, 184 cristiane. Sono notevoli le due statue colossali rappresentanti Tiberio ed Atreo, due colonne con iscrizioni, le tavole dette d'Eracleo in bronzo, il grandioso gruppo rappresentante Dirce attaccata al toro, e l'Ercole Farnese, scoperto a Roma nelle terme di Caracalla. — Per una scala a chiocciola si scende in una sala ove vi sono le iscrizioni cristiane, e da questa si passa in quelle ove trovansi le

ANTICHITÀ EGIZIE. Nella prima sala vi sono sei armadi contenenti statuette in bronzo ed oggetti

vari, e nel mezzo vedesi un' Iside ed un Giove. Nella seconda vi sono mummie egizie, un coccodrillo, frammenti di sarcofaghi ed il celebre papiro col nome degli operai che lavorarono alle dighe del Nilo. — Risalendo la scala ci porteremo dalla Galleria Lapidaria in quella degli

AFFRESCHI ORNAMENTALI, passando presso la seconda colonna con iscrizioni, che abbiamo precedentemente visto. Gli affreschi appartennero tutti alle abitazioni di Pompei e di Ercolano.

Ritornando nel vestibolo si nota a destra ed a sinistra di esso due

CORTILI con frammenti di colonne, capitelli, ornamenti, ecc. Alla sinistra della porta d'ingresso avvi la

GALLERIA DELLE STATUE IN MARMO ED IN BRONZO. (*I nomi delle statue rappresentanti persone note sono indicati*). I. CORRITOIO detto degli imperatori: Giulio Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Vitellio, Tito, Vespasiano, Traiano, Antonino il Pio, Faustina, bella testa col busto in alabastro orientale, Marco Aurelio.

II. CORRITOIO: statua equestre di M. Nonio Balbo figlio. A destra i figli di Balbo, Moschione poeta tragico, statua su piedestallo, Eumachia, Nonio Balbo padre, statua equestre che fa riscontro con quella del figlio. Quà avvi a destra l'entrata nel III CORRITOIO, ove trovansi i capolavori che vedremo più tardi. Discendendo lungo il secondo corritoio fin' oltre la statua di Balbo figlio, entreremo a sinistra nelle

SALE DEI BRONZI. I SALA: In mezzo un cavallo, quindi una Saffo, Diana, una testa colossale di cavallo ed animali di varie grossezze. II SALA: Nel mezzo statuetta di Sileno ubbriaco, Narciso,

Fauno danzante, Alessandro, e quattro grandi armadi contenenti statuette. III SALA: Nerone Druso, sei attrici, Claudio Druso, Fauno in mezzo, Mercurio in riposo, due Discoboli, busti diversi. IV SALA: Nel mezzo Nerone a cavallo, armadi con armature greche, romane, italiche, ecc.

Uscendo dalle sale dei bronzi s'attraversa il corritoio per entrare nelle piccole

SALE DEI MARMI. I SALA: In mezzo Apollo in porfido e marmo bianco, quindi una Diana d'Efeso in marmo colla testa e le estremità in bronzo, Giove mezza figura, Apollo in basalto verde. II SALA: Nel mezzo Mercurio, ed all'ingiro Minerva, Bacco, Antinoo e molte Veneri. III SALA: Nel mezzo Atlante col globo sul dorso. Amore con un delfino, Iside, Maschere, Ganimede abbracciando Giove trasformato in aquila, Pane ed Apollo. IV SALA: Ercole ed Onfale, Amazzone, Guerriero a cavallo, Muse, Ercole, Meleagro, statua in rosso antico. V SALA: Nel mezzo il gran mosaico rappresentante una battaglia d'Alessandro, celeberrima opera trovata nella casa del Fauno a Pompei nel 1831. All'intorno statua colossale di Flora, e quattro statue fra cui il gladiatore Protesilao. VI SALA: Nel mezzo un magnifico vaso con un bassorilievo rappresentante l'educazione di Bacco, urne cinerarie, e bassorilievi. VII SALA: Nel mezzo un piedestallo innalzato in onore di Tiberio, sarcofagi di cui uno rappresentante un baccanale, vasi, candelabri, ecc. VIII SALA: tavole e frammenti di sculture. — Da questa sala si ritorna nel secondo corritoio presso la statua di Balbo padre, e si entra nel

III CORRITOIO O GALLERIA DEI CAPOLAVORI. Torso di Bacco, Antinoo, Faustina, Giunone, Nereide, Minerva, Fauno portante Bacco, enorme bacino

in porfido, Venere Callipige, Venere, Aristogitone, Armodio, ecc.

Da qui s'esce nel vestibolo per salire lo

SCALONE decorato da un leone e da due statue di Venere, le quali vennero trovate ad Ercolano. Fermandoci nell'ammezzato che è a sei gradini dopo del leone, visiteremo a destra la

COLLEZIONE DEGLI OGGETTI DEI BASSI TEMPI. Nella prima sala si nota un gran tabernacolo in bronzo, disegnato, si vuole, da *Michelangelo*, ed eseguito da *Jacopo Siciliano*, busti in marmo e bronzo, statuette raccolte in due armadi, ecc. Nella seconda sala dipinti provenienti da varie parti dell'Asia, ed armadi con armi, suggelli, avori, ecc.

VETRI ANTICHI. Collezione composta di oltre 4000 pezzi provenienti da Pompei, Ercolano e Stabia: fra questi si rimarca un'ànfora in vetro azzurro con bassorilievi incisi, stata trovata nel 1837 a Pompei.

TERRE COTTE. In tre sale sono riunite le terre cotte in numero di oltre 5000 pezzi costituiti da statue, bassorilievi, ànfore, lucerne, lampade, tazze, scodelle, pentole, piatti, bicchieri, ecc.

Uscendo dallo scalone, e preso la porta di fronte a quella dalla quale si esce, si entra nelle sale della

COLLEZIONE CUMANA. Si notano vasi, terre cotte e bronzi trovati a Cuma, e regalati al Museo dal principe di Carignano.

Salendo lo scalone si giunge al primo piano. A sinistra avvi la

SALA DEI COMMESTIBILI. In questa si notano tanto in istato di conservazione come bruciati dalla lava uova, noci, pane, grano, olio, ecc. — Nella sala di fronte delle

COPIE POMPEIANE stanno copie di dipinti e modelli in legno.

PAPIRI. Degna d' osservazione è la raccolta dei papiri rinvenuti nel 1752 in Ercolano. Dopo moltissimi tentativi fu dato al padre Piaggi di trovare il modo di svolgere ed interpretare quelle carte tutte carbonizzate.

PINACOTECA. Questa è divisa in due sezioni, e quella che visiteremo in ora comprende la scuola Romana, Parmense, Lombarda, Veneta, e le sale dei Correggio e dei Raffaello. *Una tabella in ogni sala della Pinacoteca dà il soggetto dei dipinti, i nomi degli autori, ed il numero d' ordine.* Noi limitandoci ad accennare solo alcune opere, noteremo nella I sala: Una Marina di *Cl. Lorrain.* II sala: Testa di Gesù della scuola del Correggio, Carità cristiana di *Schidone.* III sala: Adorazione dei Magi di *Cesare da Sesto*, Cristo e S. Giovanni della scuola di Leonardo. IV sala: Vedute di Venezia del *Canaletto.* Da questa sala si ha accesso in quella dei Correggio, che visiteremo dopo. V sala: Sacra Famiglia di *Giulio Romano,* Vergine e Gesù di *B. Luini*, Leone X coi cardinali Rossi e Medici di *Raffaello*, il cavaliere Tibaldeo dello stesso, il cardinale Passerini pure di *Raffaello*, la Sacra Famiglia ancor'essa di *Raffaello*, Deposizione dalla Croce di *Benvenuto da Garofalo*, Angelo Custode del *Domenichino*, Atala ed Ippomene di *Guido.* VI sala: Varie Veneri. Ritornando nella quarta sala entreremo in quella dei Correggio: Madonna del coniglio detta la Zingarella di *Correggio*, Danae e l'Amore di *Tiziano*, Nozze di S. Caterina di *Correggio*, ritratto di Paolo III di *Tiziano*, Filippo II dello stesso, San Gerolamo dello *Spagnoletto*, Maddalena penitente del *Guercino.*

COLLEZIONE DI STAMPE. Oltre la ricca raccolta di 1900 incisioni donate dal defunto re Vittorio Emanuele, contiene questa sala vari busti, fra cui uno bellissimo di Dante, e alcuni cartoni attribuiti a celebri artisti, come *Raffaello*, *Michelangelo*, ecc.

Ritornando allo scalone saliremo alla

BIBLIOTECA. Contiene circa 200,000 volumi e 3000 manoscritti preziosi, fra i quali figurano la Bibbia latina, detta Bibbia Alfonsina, la seconda parte delle epistole di S. Gerolamo del VII secolo, la storia naturale di Plinio, preziosissima per la calligrafia non che per le varianti, un uffizio divino adorno di bellissime miniature, un breviario in 4° decorato di pitture, la Divina Commedia con antichi disegni, ed un uffizio della Madonna scritto da Montorchi con miniature di *Giulio Clovio*. — Tra gli autografi ve ne sono di S. Tomaso d'Aquino, di Torquato Tasso, Leonardo, Giambattista Vico, ecc.

Uscendo dalla Biblioteca discenderemo la scala per salire quella che conduce all' altra parte del fabbricato. Anzitutto visiteremo il gabinetto degli

ORI ED ARGENTI. Oltre 2000 oggetti in oro ed argento, cammei e pietre incise, compongono questa rimarchevole collezione, ove notansi pure braccialetti, collane, pendenti ed altri oggetti rinvenuti in Ercolano ed a Pompei. Nel centro si ammirano i cammei e le pietre incise di stupenda esecuzione, e sotto la finestra la celebre tazza Farnese in sardonica tutta istoriata, pezzo che non ha il suo pari, sia per la grandezza della pietra, quanto per la perfezione del lavoro. Gli armadi all'intorno contengono vasi preziosi e vari altri oggetti.

MEDAGLIERE. Ricchissima raccolta di monete e medaglie divisa in sei sale. Nella prima vi sono le monete greche, nella seconda e terza le romane, nella quarta quelle del medio evo e le moderne, nella quinta medaglie, e nella sesta sono riuniti i conii di medaglie e monete, ed in questa avvi pure una biblioteca numismatica.

Da qui si entra nel

MUSEO SANTANGELO. Egli è costituito da tre sale: nella prima avvi una ricca collezione di monete le quali oltrepassano i 43,000 pezzi ed alcuni vasi, nella seconda terre cotte e piccoli bronzi, e nella terza vasi, lampade, ecc.

Ritornando nell' anticamera, da questa passeremo a visitare la

RACCOLTA PORNOGRAFICA DEGLI OGGETTI OSCENI. *Entrata permessa ai soli uomini.* In essa trovansi gli oggetti lubrici provenienti dalle collezioni Farnese e Borgia, e quelli rinvenuti a Pompei, Ercolano, Capri, ecc. Alcuni di essi sono a rimarcarsi per squisito lavoro artistico.

Dall'anticamera stessa si ha accesso alla seconda sezione della

PINACOTECA che contiene la scuola Bolognese, la Toscana, la Napoletana, la Tedesca e la Fiamminga.

I sala: Ulisse e la principessa Nausicaa di *Guido*, Timodea che precipita nel pozzo il capitano dei Traci di *Elis. Sirani*, S. Gerolamo del *Guercino*, Sibilla di *F. Romanelli*, Vanità e Modestia di *Guido Reni*, S. Pietro del *Guercino*, Caduta di Simon Mago di *Caracci*, Giuditta che recide il capo ad Oloferne di *Michelangelo da Caravaggio*. II sala: Sacra Famiglia del *Bronzino*, S. Giovanni colla Vergine e Gesù del *Ghirlan-*

daio, la Giustizia di *G. Vasari*. III sala: Vergine in trono e Santi dello *Zingaro*, S. Michele con alcuni Santi di *Simone Papa*. IV sala: quadri bisantini. V sala: Nel mezzo un grande armadio contenente pregevoli lavori in avorio, vetro e mosaico, presso la finestra la cassetta Farnese, superbo lavoro in argento dorato, e fra i dipinti rimarcheremo l'Adorazione dei Magi del *Criscuolo*, S. Bruno dello *Stanzioni*, Semiramide alla difesa di Babilonia di *L. Giordano*. VI sala: varie opere della scuola tedesca. VII sala: rami di *Grundman*, Battesimo di Gesù di *P. Brill*. — Da questa sala si entra in quelle degli

UTENSILI DOMESTICI. Ricca collezione di circa 18,000 pezzi in bronzo, consistenti in utensili di casa, lampade, candelabri, vasi, tazze, istrumenti di musica e chirurgia, ecc. Nella prima sala si nota specialmente un candelabro ed un trepiede, nella seconda un modello di Pompei, e nella terza tre letti.

Portandoci nella sala ove sono i dipinti della scuola tedesca, da questa passeremo a visitare la

COLLEZIONE DEI VASI ITALO-GRECI. Interessantissima in ogni aspetto, essa contiene in sette sale oltre un migliaio di pezzi, provenienti in gran parte dai sepolcri, nei quali venivano deposti unitamente agli oggetti che servivano al defunto come smaniglie, anelli, corone, armi, ecc.

Essendosi con ciò ultimata la visita al Museo si ritorna allo scalone, dal quale si scende nel vestibolo.

Uscendo dal palazzo si ha di fronte un'elegantissimo fabbricato con una galleria. Prendendo la strada di S. Maria di Costantinopoli, situata di fronte all'angolo del palazzo del Museo presso il

giardino, e continuando direttamente si giungerà in strada S. Sebastiano, e quindi in quella della Trinità Maggiore, ove piegando a destra si arriverà al

Largo della Trinità Maggiore. In esso sorge l'obelisco detto la guglia della Concezione, disegnato da *Genovino* ed eretto nel 1747. Qui trovasi la chiesa del

Gesù Nuovo o Trinità Maggiore. Vasto e sontuoso tempio fondato nel 1584 con una facciata coperta di pietre, e l'interno incrostato di bei marmi. In esso si ammira un affresco sopra la porta rappresentante Eliodoro cacciato dal tempio di *Solimene*. Nella cappella di S. Ignazio il quadro del Santo è di *Imparato*, le statue di Geremia e Davide di *Fanzaga*, ed i tre quadri posti in alto dello *Spagnoletto*. Nella cappella di contro il quadro di S. Francesco Saverio è di *Bernardo Siciliano*, ed i tre superiori di *L. Giordano*. Le statue poste nelle nicchie vennero compiute da *Bernini*, *Fanzaga*, *Margaglia* e *Naccarini*. La statua dell'Immacolata sull'altar maggiore, e quelle di S. Pietro e di S. Paolo agli angoli di esso, sono di *Ant. Busciolani*.

Quasi di fronte avvi

S. Chiara. Chiesa incominciata nel 1310 ed ultimata da *Masuccio Secondo*. L'interno conteneva molti affreschi di *Giotto*, che scioccamente il governatore spagnuolo Barrionuovo faceva cancellare: il solo che di essi rimase è una piccola Madonna posta sopra un altare a sinistra. In questa chiesa vennero sepolti alcuni sovrani di Napoli, come pure vari principi reali. Nella vôlta si notano quattro grandi dipinti, di cui il primo rappresentante la regina di Saba, ed il secondo il

re Davide sono di *Seb. Conca*, il terzo col sacrificio di Davide di *Bonito*, ed il quarto con Santa Clara fugando i Saraceni di *Francesco di Nura*. Fra i monumenti notasi quello dietro l'altar maggiore innalzato al re Roberto (1350), poi quello al duca Carlo di Calabria eseguito da *Masuccio Secondo*, il sarcofago di Giovanna I, ed un altro antico ricco di bassorilievi. — Nel refettorio dell'attiguo convento vedesi un affresco attribuito a *Maestro Simone*. — Il campanile data dal secolo XV.

Dal largo della Trinità Maggiore pigliando la calata presso l'obelisco, si scende in strada Monteoliveto, e sulla piazza di essa notasi una fontana colla statua in bronzo rappresentante Carlo II. Presso i Tribunali avvi la chiesa di

Monteoliveto o S. Anna dei Lombardi. Architettata da *Andrea Ciccione* (1411), possiede varie sculture rimarchevoli, fra le quali, ai lati della porta maggiore, la Vergine col bambino di *Giovanni da Nola*, la Madonna, S. Pietro e S. Giovanni Battista di *Santacroce*, nella cappella destra un'Annunciazione a bassorilievo di *Ben. da Maiano*, la statua di S. Gio. Battista di *Gio. da Nola*, e la statua di S. Antonio di *Santacroce*. Nella cappella del S. Sepolcro avvi una Pietà rappresentata da otto figure in terra cotta grandi al vero e modellate da *Modanin da Modena*. Oltre a ciò notasi una tavola con una Crocefissione scolpita da *Ant. Raffaellino*, ed un'altra tavola colla Natività, attribuita a *Donatello* ed anche a *Rossellino*, la cappella dell'oratorio presso la sagrestia con lavori in tarsia, l'altar maggiore scolpito da *Gio. da Nola*, ed il coro con monumenti.

Ritornando alla fontana avvi di fronte ad essa il

Palazzo Gravina. Bel lavoro architettonico del

XV secolo. — In esso hanno sede gli uffici della posta e del telegrafo.

Nella settima via a sinistra dopo il palazzo avvi

S. Maria la Nuova. Chiesa ricostrutta nel 1756. Nella soffitta si nota l'Assunzione della Vergine di *Franc. Imparato* e l'Incoronazione di Maria di *Fab. Santafede*, e nella cupola quattro santi di *Corenzio*. Nella prima cappella a destra avvi un arcangelo Michele di *Amato il vecchio*, nella terza la Crocefissione di *Marco da Siena*. Notevole è pure la cappella del Crocefisso pei molti affreschi di *Corenzio*, ed il monumento Sanseverino opera del XV secolo. La vicina cappella contiene un Crocefisso di *Merliano*. L'altare maggiore ha una Madonna di *Tom. degli Stefani*. Alla destra di esso vedesi una Madonna creduta dello *Spagnoletto* ed affreschi di *Stanzioni*, ed alla sinistra trovasi un monumento della famiglia Sangro. Nella seconda cappella a sinistra sono rimarchevoli i monumenti Navarro e Lautrec, eseguiti dal *Merliano* per ordine del loro accerrimo nemico Ferdinando da Cordova.

Ritornando in strada Monteoliveto da questa si passerà in

Piazza Medina. Notevole per la bella fontana situata alla sua estremità eseguita da *Dom. d'Auria* e da *Fanzaga*, come pure pel monumento a Mercadante, la chiesa dell'Incoronata, ed il palazzo Fondi che in essa trovansi.

L'Incoronata (*visibile dalle 9 a mezzogiorno*), è interessante per gli affreschi, generalmente attribuiti a *Giotto*, e per quelli di *Gennaro di Cola*.

Il Palazzo Fondi possiede una collezione di dipinti che si possono vedere coll'autorizzazione

del proprietario. In esso ve ne sono di *Salvator Rosa*, *Raffaello*, *Caravaggio*, *Domenichino*, *Leonardo*, *Rubens*, *Van Dyck*, *Velasquez*, ecc.

Alla piazza Medina succede a destra la

Piazza del Municipio. Di vasta dimensione è circondata da interessanti edifici fra cui, principiando da destra, notasi il

Teatro S. Carlino, il favorito dei napolitani. E in esso che Pulcinella con uno squisito spirito esilara talmente gli spettatori, che le produzioni vengono date a teatro affollato due volte al giorno.

S. Giacomo degli Spagnuoli. Questa chiesa fondata nel 1540 contiene vari monumenti, fra i quali primeggia, dietro l'altar maggiore, quello di Pietro da Toledo, lavoro di *Gio. Merliano da Nola*. Fra le pitture si distingue la S. Famiglia di *Andrea del Sarto*, la Vergine coi Santi di *Bern. Siciliano*, S. Giacomo di *Marco da Siena* e la Deposizione dalla croce di *Bern. Lama*.

Palazzo del Municipio. Opera degli architetti *De Gas* e *Mastriani* che lo incominciarono nel 1817. Nel vestibolo di esso si vedono le statue del re Ruggiero e dell'imperatore Federico II. — Una piccola via mette in comunicazione il palazzo con via Roma passando presso della Borsa.

Fa seguito al Municipio il Teatro della Fenice.

Dalla piazza ci porteremo nella strada S. Carlo, nella quale veggonsi due domatori di cavalli all'entrata del giardino Reale, e quindi il

Teatro S. Carlo. Uno dei più vasti, venne eretto nel 1737, e nel 1816 ricostrutto in causa di un incendio che lo distrusse. Ha sei ordini di loggie, ciascuna delle quali può contenere dodici

spettatori; quella del Re che è al disopra della porta d'ingresso, si nota per la sua ricca decorazione.

Uscendo dal Teatro si è a pochi passi dalla piazza del Plebiscito, ove ha termine questa nostra escursione.

Per economia di tempo conviene per questa escursione prender posto nell'omnibus che da piazza S. Ferdinando, situata presso il palazzo Reale, conduce per via Roma al Museo ed all' albergo dei Poveri, ove si potrà discendere. (Cent. 20 per corsa).

Percorrendo tutta la via Roma (Toledo), si pieghi a destra ov'è il Museo, oltre il quale si presenta la

Piazza Cavour già delle Pigne di vastissima dimensione. Alla piazza succede la strada di Foria, ove notasi

L' Orto Botanico. Giardino con una bellissima collezione di piante.

Albergo dei Poveri o Reclusorio. Grande fabbricato incominciato nel 1751 con disegno di *Fuga*.

Di fronte la lunga via detta S. Antonio Abate conduce a

Porta Capuana. Tutta in marmo ed ornata di trofei ed insegne militari, possiede un' Immacolata dipinta da *Maldarelli*.

Vicino s'innalza il

Castel Capuano detto comunemente la Vicaria. È la residenza dei tribunali, ed anticamente lo fu di alcuni re di Napoli.

Nella strada Cirillo già Carbonara che principia presso del Castello, avvi

S. Giovanni a Carbonara. Chiesa edificata nel 1344 con disegno di *Masuccio Secondo*, e ristaurata nel 1400. All' altar maggiore s' innalza il maestoso monumento del re Ladislao, opera di *And. Ciccione* (1414). Nella cappella Caracciolo si notano gli affreschi di *Leonardo da Bisuschio*, ed il monumento Sergianni Caracciolo dello stesso *Ciccione*. Uscendo da questa cappella si ha alla destra quella dei Caracciolo Rossi, ricca in opere scultorie del XVI secolo. La sagrestia ha vari dipinti del *Vasari*.

Poco discosto è la chiesa dei

SS. Apostoli. Costrutta nel 1626 con disegno del *Padre Grimaldi*, ha sull'ingresso un'affresco rappresentante la Piscina Probatica eseguito da *Lanfranco*, del quale sono gli affreschi della vôlta della nave, i quattro Evangelisti nei pieducci della cupola, ed i cinque quadri del coro. *L. Giordano* dipinse i quattro quadri laterali alle due grandi cappelle della crociera. La cappella Filomarino coperta di marmo bianco contiene un bel bassorilievo del *Fiammingo* figurante vari putti, ed alcuni mosaici presi da *Guido*. — Sotto la chiesa avvi la cripta dipinta da *Lanfranco* nella quale è sepolto il poeta Marini.

Uscendo dalla chiesa e portandosi nella strada dei Tribunali, e di là piegando a destra, subito dopo si presenta una piazza nella quale s' innalza la

Cattedrale. Dedicata a S. Gennaro è una delle più vaste di Napoli. Incominciata nel 1272 con disegno di *Masuccio Primo*, crollò in causa dei terremoti del 1456, quindi venne riedificata da *Nic. Pisano*. La facciata, nella quale di rimarchevole non avvi che la porta principale, è di *Baboccio*. L'interno a tre navate divise e sostenute

da 18 pilastri con colonne appartenenti già ai tempi di Apollo e Nettuno, venne ristaurato dopo il 1837. Sopra la porta principale vedonsi le statue di Carlo d'Angiò, di Carlo Martello re d'Ungheria, e della di lui moglie Clemenza. La vôlta è adorna di buone pitture: i quadrati sono di *Fab. Santafede*, e gli ovali di *Giov. Vin. Forti*. I dottori della chiesa, i protettori della città e gli Apostoli dipinti al disopra degli archi delle navate, sono di *L. Giordano* e dei suoi allievi, il San Cirillo ed il S. Giovanni Grisostomo sono di *Solimene*, ed i due dipinti sopra la piccola porta di *G. Vasari*. La terza cappella a destra entrando, dedicata a S. GENNARO, ha esteriormente due grandi statue di S. Pietro e Paolo, opere di *Finelli*, ed un bel cancello in bronzo disegnato da *Fanzaga*. L'interno è in forma di croce greca. Le pareti sono incrostate di marmi e 42 colonne di broccatello le stanno attorno. La cupola venne dipinta dal *Domenichino*, *Spagnoletto* e *Guido*, ed il rimanente degli affreschi dallo stesso *Domenichino* che fece pure i quadri degli altari, meno quello di S. Gennaro nella fornace che è dello *Spagnoletto*. L'altare maggiore disegnato da *Solimene* è in porfido, e dietro di esso si conserva in due cellette foderate di lamina d'argento, con porticine dello stesso metallo, la testa di S. Gennaro, e le ampolle che servono all'ancora creduto miracolo della liquefazione del sangue del Santo, il quale ha luogo il primo sabato di maggio, il 19 settembre ed il 16 dicembre. La sagrestia, dipinta da *L. Giordano* e *Farelli*, contiene ricche suppellettili, 45 busti di santi, 3 statue in argento ed il busto di S. Gennaro coperto di oggetti preziosi, come croci, collane, ecc., composte di brillanti e gemme finissime. — Ritornando nella chiesa e dirigendosi verso l'altar maggiore si

vede in una cappella il monumento del cardinale Caracciolo, eseguito da *P. Ghetti*. Segue quindi nel braccio destro della crociera la cappella Minutolo disegnata da *Masuccio Primo*. Essa contiene pitture di *Tomaso degli Stefani*, ed alcuni monumenti rimarchevoli. L' altar maggiore ha un gruppo in marmo rappresentante l'Assunzione scolpito da *Bracci*. Sotto la tribuna del medesimo avvi una cappella intieramente coperta di marmo, e sostenuta da colonne di ordine composito. Essa venne fondata dal cardinale Oliviero Caraffa nel 1492, la cui statua in atto di adorare S. Gennaro viene attribuita a *Michelangelo*. Nel principale degli altari è riposto il corpo di S. Gennaro qui trasportato dal monastero di Montevergine dallo stesso Caraffa. — Risalendo nella chiesa e percorrendo l'altra navata, in essa avvi una porta che conduce nell'antica basilica di S. Restituta. È divisa in tre navate mediante archi che poggiano sopra colonne prese da antichi tempii. Dietro l'altare maggiore avvi una pregevole tavola di *Sil. Buono* (1500) rappresentante la Vergine, S. Michele e S. Restituta, e nel mezzo della soffitta un dipinto di *L. Giordano*. — Alla destra del coro è posta la cappella di S. Giovanni in Fonte che era l'antico battistero del VI secolo, e che conserva antichi mosaici completamente in deperimento. Alla sinistra dell' altar maggiore avvi la cappella dedicata a S. Maria del Principio, l'oratorio il più antico di Napoli, ove occultamente si riunivano i primi cristiani a venerare la Vergine, raffigurata da un mosaico, che venne rifatto nel 1322, aggiungendovi ai lati S. Gennaro e S. Restituta. Sulle pareti vi sono due bassorilievi interessanti per la storia e per l'arte, in quanto che un tempo facevano parte di due pulpiti costrutti nel secolo VIII. — Rientrando nella

Cattedrale avanti di uscire vedesi a destra il fonte battesimale, il quale è formato da un' antica vasca di basalto egizio portata da un basamento ornato di attributi di Bacco.

Il vicino Palazzo Arcivescovile ricostrutto nel 1647 contiene pitture di *Lanfranco*.

Ritornando nella strada dei Tribunali in essa si notano varie chiese, fra cui i

Girolomini o S. Filippo Neri. Ricca chiesa eretta nel 1592 con una facciata coperta di marmi. L'interno a tre navate con 12 colonne di granito, ha sulla porta maggiore un affresco di *L. Giordano* rappresentante Cristo che caccia i mercanti dal tempio. Quattordici cappelle sono simmetricamente disposte, ed in esse notasi: il S. Alessio dipinto da *Pietro da Cortona*, S. Maria Maddalena dei Pazzi di *L. Giordano*, il quadro dell' altar maggiore di *Giov. Bern. Siciliano* ed i laterali di *Corenzio*, gli affreschi di *F. Solimene* nella ricca cappella di S. Filippo a sinistra dell'altar maggiore, sei statue di *P. Bernini*, una natività di Gesù di *Roncalli*, un'Annunciazione di *Santafede*, un S. Francesco d'Assisi di *Guido*, e per ultimo dipinti di *Roncalli* e *L. Giordano* nella cappella di S. Agnese. Nella sagrestia si conservano molti quadri, fra cui un Battesimo di Gesù di *Guido*, la Natività e l'Adorazione dei Magi di *And. Sabbatini*, S. Sebastiano del *d'Arpino*, l' Adorazione dei Magi di *Fed. Zuccari*, S. Francesco del *Tintoretto*, Gesù colla croce e l' Incoronazione del *Bassano*, S. Andrea dello *Spagnoletto*, la Fuga in Egitto di *Guido*, le teste degli Apostoli del *Domenichino*, Giacobbe di *Palma il Vecchio*, ecc. — In questa chiesa è sepolto Giambattista Vico morto nel 1744.

La Biblioteca dei Girolomini, che è nel con-

vento unito alla chiesa stessa, conta 18,000 volumi, molti manoscritti, ed è aperta dalle 9 alle 11 ant.

S. Lorenzo Maggiore. Chiesa costrutta da *Maglione* e *Masuccio Secondo*, e quindi guastata dal barocchismo. Nell'interno, al disopra della porta, vedesi un Cristo che porta la croce ed un'Adorazione dei Magi di *Vinc. Corso*. Nella cappella si notano dipinti di *Ber. Lama*, *Simone da Siena*, *Zingaro*, *Calabrese*, ecc. Rimarchevole è pure il monumento di Caterina d'Austria di *Masuccio Secondo*, quello eretto a Roberto d'Artois e Giovanna di Durazzo, e l'altro a Carlo I e Maria di Durazzo. Le statue ed i bassorilievi dell'altar maggiore sono di *Giov. da Nola*. — Nell'unito chiostro avvi una tomba eseguita da *Bamboccio* ed alcuni affreschi.

Più avanti lungo la stessa strada si presenta una piccola piazza decorata dalla statua in bronzo del Beato Gaetano. Dietro di essa s'innalza

S. Paolo Maggiore. Chiesa rovinata da un terremoto, riedificata nel 1590 e ristaurata nel 1836. Le due antiche colonne del portico appartennero ad un tempio di Castore e Polluce, sul quale venne innalzata la chiesa. L'interno diviso in tre navate ha nella vôlta di quella di mezzo alcuni affreschi di *Mass. Stanzioni*, ed in quella della crociera varie opere di *Belis. Corenzio*, del quale sono pure i dipinti della tribuna. Nelle cappelle si notano pure una Natività di *Marco da Siena*, il S. Gaetano di *Mass. Stanzioni* ed altri dipinti. — La sagrestia è tutta dipinta da *Solimene*, e la cappella sotterranea ha bassorilievi di *Vaccaro* ed affreschi di *Solimene*.

Nel chiostro trovansi le vestigia di un teatro sul quale Nerone cantò più volte.

Dopo questa chiesa è rimarchevole quella di

S. Pietro a Maiella. Nella soffitta della navata e nella crociera vedonsi dipinti del *Cav. Calabrese*, nella terza cappella a sinistra la Vergine e S. Pietro Celestino sono dello *Stanzioni*, ed in quella accanto all'altar maggiore la statua di San Sebastiano, ed il bassorilievo colla Deposizione sono di *Giov. da Nola.*

Vicino avvi il

Collegio di Musica. Noto per gli illustri maestri che da esso uscirono, possiede una buona biblioteca musicale ed un teatro per le accademie.

Più avanti la strada termina in via Roma (Toledo), da dove piegando a sinistra si ritornerà alla piazza del Plebiscito.

Dalla piazza del Plebiscito si passi presso del teatro S. Carlo, (pag. 35), e quindi attraversando la piazza del Municipio, si pieghi a destra nella strada del Molo. In questa vedesi a destra il

Castel Nuovo. Costrutto nel 1283 con disegno di *Giov. da Pisa*, venne ristaurato nel 1470. Sull'ingresso avvi un arco di trionfo con bassorilievi rappresentanti l'entrata di Alfonso I, ed alcune statue in marmo allusive a quel monarca. Le porte in bronzo del 1497 rappresentano le battaglie di Ferdinando I d'Aragona. A destra della porta d'entrata trovasi la sala d'armi (*visibile con speciale permesso*), e nell'interno si può visitare la chiesa di S. Barbara, opera del *De Maiano*, ove si rimarca sulla porta d'entrata una Madonna in bassorilievo, e nel coro un'Adorazione dei Magi che credesi sia di *Van Dick.* A

destra del coro una scala a chiocciola attribuita a *Giov. da Pisa* conduce alla sommità d'una delle torri.

Dopo il Castello avvi il

Teatro Mercadante già del Fondo. Edificato nel 1778 ed abbellito nel 1864. Più avanti sorge dal mare la

Lanterna, e su di essa consigliamo di salire onde godere di una bellissima vista (*mancia* L. 1).

Alla destra di essa trovasi il Porto Militare, ed alla sinistra il Porto Mercantile, il quale quantunque grandioso, è ancora insufficiente ai bisogni del commercio.

Ritornando dalla Lanterna e piegando a destra lungo la strada del Piliero, si vedrà alla sinistra di essa il

Porto Piccolo, l'antico porto di Palcopoli.

Continuando lungo la strada che costeggia il mare, è indescrivibile il movimento della popolazione la quale gridando, camminando o gesticolando, si affolla in ogni punto. — Consigliamo al forestiero di lasciar a casa danaro ed orologio, e poi passare una serata lungo queste vie per formarsi un'idea del popolino napoletano. — Al Piliero succede la strada Nuova col bel giardino pubblico, prospiciente la spiaggia del mare, quindi la strada Marinella, la quale, come tutta la via che seguita fino a Portici, ed oltre ancora, è amenissima. Notasi lungo di essa il ponte della Maddalena, la grandiosa caserma dei Granili, e più avanti le deliziose ville che vi sono sparse. E' però una gita la quale più che a piedi conviene fare in carrozza.

Ritornando in città ed entrando da

Porta del Carmine, vedesi su di essa un'iscrizione ed un bassorilievo. Presso trovasi il

Castello o Torre del Carmine. Fortificato nel 1647 dopo l'insurrezione di Masaniello, e ridotto ad uso prigione dopo il 1860.

La chiesa del Carmine possiede il monumento di Corradino di Svevia e Federico di Germania, decapitati sulla piazza del Mercato nel 1268 per ordine di Carlo d' Angiò (vedi pag. 13), ed in questa stessa chiesa sono sepolti Masaniello ed il pittore Aniello Falcone. — Il campanile è opera di *Conforti* e *Frate Nuvolo*. Quà si presenta la

Piazza del Mercato. Decorata da fontane, essa fu il teatro dell'insurrezione di Masaniello (pagina 14). — Da questa piazza ci porteremo al-

l'Annunziata. Chiesa di rimarchevole architettura, fu ricostrutta in seguito ad un incendio da *Vanvitelli*. Fra i dipinti si osservino quelli dell'altare maggiore e della crociera di *F. la Mura*, i Profeti di *Fischietti*, la Pietà dello *Spagnoletto*, ed una Madonna delle Grazie attribuita a *Raffaello;* e fra le sculture si notano la statua d'Alfonso Sancio posta sulla di lui tomba di *Dom. d'Auria*, e la Deposizione a mezzo rilievo di *Gio. da Nola*. Nella sagrestia vi sono affreschi di *Corenzio*, e vicino ad essa bassorilievi di *Merliano*.

Uscendo dalla chiesa e piegando a sinistra si arriverà in strada Egiziaca, da dove svoltando a destra si percorrerà la strada Forcella, e quella di S. Biagio dei librai fino alla

Piazza di S. Domenico. Decorata da un obelisco incominciato da *Fanzaga* e terminato da *Vaccaro*, sta presso di essa la chiesa di

S. Domenico Maggiore (*aperta dalle 7 alle 11*). Costrutta nel 1289 con disegno di *Masuccio Primo*, ha l'interno a tre navate. La seconda cappella a destra ha il monumento Brancaccio, e sull'altare una Madonna di *Agnolo Franco* con ai lati due tavole di *Stefanone*. La terza cappella possiede affreschi del suddetto *Franco*. Nella settima cappella detta del Crocefisso vedesi l'altare principale ornato da un mosaico, un Crocefisso in bassorilievo di *Tomaso degli Stefani*, la Discesa dalla Croce attribuita allo *Zingaro*, Gesù che porta la Croce di *G. V. Corso*, il monumento Caraffa di *Agnolo Agnello del Fiore*, ed un altro dello stesso artista. Nella piccola cappella vedesi la tomba di Ettore Caraffa decorata da bassorilievi. Più avanti è notevole il monumento Bucchianico dello stesso *del Fiore*, come pure il monumento Sangro di *Dom. d'Auria*. La cappella di S. Tomaso d'Aquino ha sull'altare il Santo che venera la Vergine di *L. Giordano*, il sepolcro di Giovanna d'Aquino (†1345) colla Vergine dipinta da *Maestro Simone*, ed un altro sepolcro del di lei figlio Cristoforo. Da questo lato si passa nella sagrestia che contiene molti interessanti monumenti innalzati ai principi Arragonesi e ad illustri personaggi. La vôlta venne dipinta da *Solimene*, e l'Annunciazione da *Andrea da Salerno*. — Sparsi per la chiesa vi sono vari monumenti e sculture pregievoli. Fra i primi si notano i monumenti di Galeazzo Pandone e di Porzia Capece di *Gio. da Nola*, e le tombe di Filippo e Giovanni duca di Durazzo, e quella di Bernardo Balzo, attribuite a *Masuccio Secondo*. Sopra un altare è notevole una tavola ripartita in tre nicchie, ove trovansi le statue della Vergine, di S. Matteo e di S. Giovanni Battista di *Gio. da Nola*, del quale artista e di *Agnolo Agnello del Fiore* è l'altorilievo

rappresentante S. Gerolamo. Vicino alla porta minore verso levante avvi il cenotafio del poeta G. B. Marini, il cui busto in bronzo venne eseguito da *Bart. Viscontini*. Oltrepassata la cappella Rota ov'è una statua di *Gio. da Nola*, trovasi il sarcofago di Bernardo Rota opera di *Dom. d'Auria*. La cappella dei Franchis più ricca di marmi e più spaziosa delle altre, è assai frequentata in causa di un' immagine della Madonna che vi è esposta. L'ultima cappella (Muscettola) ha un quadro di *L. Giordano* rappresentante la Sacra Famiglia.

Nel CONVENTO annesso alla chiesa avvi la cella di S. Tomaso d'Aquino, ora ridotta in una cappelletta, e nello stesso convento tiene le proprie adunanze

l'ACCADEMIA PONTANIANA. Fondata dallo scienziato Pontano nel 1471 è una delle più celebri. Essa dividesi in cinque classi: matematica, scienze morali e politiche, storia e letteratura antica, storia e letteratura italiana e belle arti.

Prendendo la strada dietro l'aguglia, e quindi piegando a destra nel vico Sansevero, e di poi a sinistra nella calata dello stesso nome, trovasi

S. MARIA DELLA PIETÀ O S. SEVERO. (*Il Custode della chiesa, ordinariamente chiusa, abita nella bottega che le è di fronte. Mancia Cent.* 30). Cappella eretta dalla famiglia Sangro, la quale vi ha i propri depositi. Fra le statue che la decorano meritano d'essere viste la Sincerità, il Disinganno, la Liberalità e l'Educazione di *Queiroli*, la Pudicizia di *Corradini*, e la Soavità del giogo maritale di *P. Persico*. Sopra tutto si distingue però un Redentore coperto di un lenzuolo, sotto il quale appaiono i muscoli e le forme del corpo:

l'invenzione è di *Corradini* e l'esecuzione di *Sammartino*.

Sulla stessa piazza di S. Domenico trovasi il

Palazzo Casacalenda. Eretto nel 1770 con disegno di *Vanvitelli*.

S. Angelo a Nilo. Chiesa eretta nel 1385. Vi si rimarca il quadro coll'Arcangelo Michele di *Marco da Siena*, il monumento a Rinaldo Brancaccio di *Donatello* e *Michelozzo*, e quello ai cardinali Francesco e Stefano Brancaccio di *Bartolomeo* e *Pietro Ghetti*.

Vicino avvi la

Biblioteca Brancacciana. (*Aperta al pubblico nei giorni non festivi dopo mezzogiorno*). Fondata nel 1675 dal cardinale Brancaccio contiene oltre 70,000 volumi e 7000 manoscritti.

A poca distanza trovasi il largo S. Marcellino ove notasi la chiesa dei

SS. Severino e Sosio. Di rimarchevole vi sono gli affreschi di *Bel. Corenzio*, come pure la Nascita della Vergine, l'Assunta ed il Cristo in croce di *Marco da Siena*, e l'Annunciazione di *G. A. Criscuolo*. Nella cappella Sanseverino si notano i sepolcri di questa famiglia, eseguiti da *Gio. da Nola*. Il gruppo della Pietà presso l'altar maggiore venne principiato dallo stesso *Nola*, ed ultimato da *Dom. d'Auria*; il Cristo in croce è di *Marco da Siena* (1576). Presso la piccola porta della chiesa trovansi tre importanti dipinti: il Battesimo attribuito a *Perugino*, la Vergine con santi e le anime del Purgatorio di *Ger. Imparato*, ed il S. Michele cogli arcangeli di *G. d'Amato*. La cappella de'Medici ha un dipinto di *Bel. Corenzio*, un quadro sull'altare di *Santafede*, ed il monumento di Andrea Bonifacio di *Gio. da Nola*.

— La cappella sotterranea, che dicesi fosse la casa di S. Severino, ha sull'altar maggiore una tavola dello *Zingaro*.

Il vasto Monastero, ora occupato dall'Archivio, ha un chiostro d'ordine ionico disegnato da *Andrea Ciccione*, e decorato da affreschi rappresentanti la vita di S. Benedetto eseguiti dallo *Zingaro*. Nell' antico refettorio *Bel. Corenzio* dipinse in 40 giorni il grande affresco raffigurante la moltiplicazione dei pani. (*Per visitare il Chiostro occorre un permesso che si ottiene dal Direttore dell'Archivio*).

L'Archivio Generale contiene una ricca collezione di atti importantissimi divisi in quattro sezioni: storico-diplomatica, finanziaria, giudiziaria e municipale. (*L' entrata è permessa tutti i giorni dalle* 10 *alle* 3).

Nelle vicinanze trovasi la

Università degli Studi. Fondata nel 1224 è divisa in varie facoltà, e contiene musei, gabinetti scientifici, ecc. Nel 1864 si inaugurarono nell'atrio parecchie statue dei benemeriti napolitani illustri per scienze o per servigi resi alla libertà.

La biblioteca, aperta nei giorni in cui si danno lezioni, contiene circa 25,000 volumi.

Dirigendosi verso la strada del Porto si passerà dalla chiesa di

S. Pietro Martire. È notevole per una Madonna in gloria ed un'Assunta di *Silv. Buono*, e per alcune tombe fra cui quelle di Beatrice d'Aragona, Isabella di Chiaramonte, D. Pedro d'Aragona e Cristoforo di Costanzo.

Percorrendo ora la strada del Porto, da questa

si giungerà a quella del Molo, ove piegando a destra si arriverà alla piazza del Municipio, e di là a quella del Plebiscito.

Avendo però a disposizione un po' di tempo, e volendo di nuovo visitare la deliziosa Villa Municipale (Nazionale), si potrà seguire la strada Chiaia che principia di fronte al fianco del teatro S. Carlo, la quale in un certo punto passa al di sotto del ponte che unisce Pizzo Falcone alla Collina S. Elmo. In questa strada si nota il Teatro Sannazzaro, e quindi il

Palazzo Miranda ora Ottaiano. In esso avvi una collezione di quadri dello *Spagnoletto*, *Palma il Vecchio*, *Rubens*, *Theniers*, *Guido*, ecc. Visibili dalle 12 alle 2 (*mancia al custode*).

Scendendo nella via S. Caterina in essa si vedrà una colonna sormontata da una statua fusa in bronzo, rappresentante la Vittoria, monumento innalzato alla memoria dei cittadini morti per la libertà, sia in guerra che sul patibolo. La piazza sulla quale trovasi codesto monumento, è detta dei Martiri.

La strada sbocca alla Villa Nazionale descritta a pag. 19.

Per questa escursione consigliamo di prendere una vettura per 4 o 5 ore di tempo, al cocchiere della quale si pagheranno 10 o 12 lire se è a due cavalli, e la metà ad un solo cavallo. Si noti che le carrozze ad un cavallo non possono percorrere i giardini di Capodimonte.

In fine di Via Roma (Toledo), principia la strada di Capodimonte, la quale attraversa il

Ponte della Sanità. Magnifico viadotto costrutto nel 1809, onde unire direttamente Capodimonte col centro della città.

Più avanti una strada a sinistra conduce alle

Catacombe, dette anche Cimitero di S. Gennaro. (L. 1 *per persona*). Situate presso la chiesa di San Gennaro dei Poveri, (*ove risiede il custode che serve di guida*), esse sono scavate nella roccia e divise in tre piani, ognuno dei quali ha diverse vôlte parallele. All'ingresso avvi una piccola chiesa scavata nel sasso, nel mezzo della quale s'innalza un altare cui stà dietro un semicerchio con un pulpito a vari sedili. Ad intervalli si trovano sale semicircolari nelle quali vedonsi antichi affreschi e residui d'iscrizioni. Piccole celle sepolcrali, adorne di pitture e mosaici, sono formate nello spessore dei pilastri che sostengono le vôlte. Al centro del secondo piano si vede ancora una cappella ch'era destinata, credesi, alle ordinazioni: essa è composta di tre navate e conduce ad una vastissima sala.

Continuando la strada di Capodimonte in pochi minuti si è al

Palazzo Reale di Capodimonte. (*Per visitare il palazzo ed il giardino è necessario di presentare lo stesso permesso ottenuto per la visita del Palazzo Reale, pag.* 17). Ammirabili sono i giardini che lo circondano, sia per la loro estensione quanto per le varie specie di piante. Il palazzo contiene un'armeria, molti dipinti fra cui di *Maratta*, *Kaufmann*, *Camuccini*, *Landi*, *Hayez*, *Benvenuti*, e di molti pittori napolitani, ed una collezione di oggetti in ceramica.

Dal palazzo si può recarsi a visitare la Villa

Regina Isabella o Gallo, dalla quale si ha una bellissima vista. Sulla stessa collina s' innalza

l'Osservatorio Astronomico. Celebre per gli studi e le scoperte fatte da Piazzi e da De Gasparis, da esso si gode di un magnifico panorama.

A poca distanza avvi il

Collegio Chinese. Destinato ai missionari, si osserva in esso una bella collezione di oggetti chinesi.

La strada dei Ponti Rossi, così denominata dall'antico acquedotto d' Augusto, conduce al Campo di Marte, oltre il quale si giunge al

Cimitero Nuovo. (*Aperto dall'alba al tramonto*). Raccomandiamo al forestiero di non tralasciare dal visitarlo, meritandolo sia per la sua bella posizione, come per la ricchezza dei monumenti che possiede.

Nel ritorno converrà prendere la strada del Poggio Reale che condurrà in città da Porta Capuana, oltre la quale avvi la strada dei Tribunali, e quindi via Roma.

In codeste escursioni abbiamo indicato solamente le cose più importanti di Napoli, ma chi avesse un certo tempo a disporre farà bene di visitare inoltre le chiese, i palazzi e le ville delle quali diamo nota, essendovi in esse alcun che di rimarchevole.

Fra le chiese oltre le accennate si distinguono:

S. Carlo Borromeo. Ricostrutta nel 1838 con disegno di *F. di Cesare*, ha nella prima cappella a destra un S. Carlo di *Mancinelli*.

S. Maria degli Angeli, piazzale a Monte di Dio. Notasi nel quarto altare a destra un dipinto rappresentante Maria con Gesù e S. Anna di *Andrea Vaccaro*. Nel fondo della navata a sinistra un S. Gaetano di *L. Giordano*, una Madonna con santi di *Massimo*, ecc.

S. Maria delle Grazie a Capo Napoli. Disegnata da *Giov. De Sanctis*, si distingue pel monumento Brancaccio con statue di *Canavello* e *Giov. da Nola*, il bassorilievo colla Conversione di S. Paolo di *Dom. d'Auria*, l'incredulità di San Tomaso di *Giov. da Nola*, la Deposizione dalla Croce di *Santacroce*, ed alcuni dipinti di *Andrea da Salerno* e *Bern. Lama*.

Ricordiamo fra i palazzi il

Palazzo Caramanica in via delle Carrozze, disegnato da *Fuga*.

Palazzo Cassaro. Galleria di quadri fra cui di *Salvator Rosa*, *Tintoretto*, *Parmigianino*, *Luca di Olanda*, *Breughel*, ecc.

Palazzo Monticelli, Via Bianchinovi. Disegnato da *Baboccio* (1406), contiene una ricca collezione di tutte le specie minerali che trovansi nella regione del Vesuvio, non che altre collezioni in mineralogia, geologia, zoologia e botanica.

Palazzo S. Angelo. In esso si possono vedere alcuni quadri di *Ribera*, *Salvator Rosa*, *P. Veronese*, *Tintoretto*, *Gentile Bellini*, *Tiziano*, ecc., una raccolta di stampe ed una ricca biblioteca.

Fra le ville meritevoli di nota vi sono la Villa Angri, Anspach, Belvedere, Gerace, Rocca Romana, Ruffo e S. Angelo.

Napoli possiede inoltre diversi stabilimenti scientifici e letterari per l'istruzione pubblica, fra cui l'Istituto Reale d'Incoraggiamento allo studio delle Scienze Naturali, l'Istituto di Belle Arti, il Liceo Vittorio Emanuele, il Collegio di S. Maria di Caravaggio, Case di educazione per ragazzi, Scuole serali gratuite in ogni sezione della città, Scuole di Mutuo insegnamento, Scuole pei ciechi e pei sordo-muti, un Collegio di Medicina e di Chirurgia, una scuola di Veterinaria, un Collegio ed una scuola Militare, un giardino Botanico, un Osservatorio Astronomico, uno Meteorologico posto sul Vesuvio, ecc. — Ha inoltre varie Biblioteche oltre le già accennate fra cui quella dell'Esercito che possiede 24,000 volumi, quella di S. Giacomo, ed alcune di proprietà privata, come la Filioli, la Fusco, la Policastro, la Santo Pio e la Volpicella.

Escursioni nei Contorni di Napoli.

In qualunque luogo dei contorni di Napoli che il viaggiatore brami recarsi, dobbiamo prevenirlo che è *necessario* stabilire anticipatamente il prezzo coi ciceroni, vetturini, barcajuoli, ecc., unico mezzo per evitare discussioni fastidiose e stucchevoli.

Sappia altresì che bisogna sempre offrir *molto meno* di quanto viene chiesto, e che in alcune circostanze l'esagerazione di prezzo giunge fino al doppio di quanto si deve dare.

Quando si abbia intenzione di far colazione o di pranzare fuori di Napoli, è bene di conoscere anticipatamente il costo, poichè molti albergatori non si fanno scrupolo di far pagare prezzi esorbitantissimi.

Prima Escursione

—

da NAPOLI a CAMALDOLI.

Per l' escursione a Camaldoli occorrono circa cinque ore di tempo. Converrà prendere un asino dei quali se ne trovano presso il Museo Nazionale a L. 2.50 o 3 compreso il ritorno.

La salita a **CAMALDOLI**, montagna a 438 metri sul livello del mare, si può fare tanto a piedi che a cavallo d'asino, modo quest'ultimo che da molti è preferito, quantunque la strada non richieda un gran sforzo di fatica.

Percorso via Roma (Toledo) fino al Museo, di là si pieghi a sinistra in via Salvator Rosa (Infrascata), e lasciando a sinistra il corso Vittorio Emanuele, si prosegua fra case e giardini fino

CONTORNI
DI
NAPOLI
NAPOLI
GOLFO DI NAPOLI
Golfo di Baja
Bocca grande
Bocca Piccola
ISOLA D'ISCHIA
I. di Procida
Isola di Capri
Anacapri
Capri
Pta della Campanella
Torre dell' Annunziata
Torre del Greco
CASTELLAMARE
Vico Equense
Meta
SORRENTO
Massa
Gragnano
Pimonte
M. S. Angelo
Agerola
Positano
M. Vesuvio
Portici
Herculanum
Resina
Pompei
Scafati
Angri
Lettere
Bosco Reale
Ottajano
Somma
S. Anastasia
Pomigliano d'Arco
Marigliano
NOLA
Saviano
Afragola
CASORIA
Casalnuovo
Melito
Arzano
Giugliano
Panicocoli
Mugnano
Marano
Secondigliano
Quarto
Pianura
Pozzuoli
Bagnoli
C. Posilippo
I. Nisita
Baja
Miseno
Capo Miseno
Mare morto
L. del Fusaro
L. d'Averno
L. di Licola
Foce di Patria
Patria
Zaccarino
Castello
I. Vivara
Pta di Socciaro
Lacco
Casamicciola
Foria
Ischia
M. Epomeo
Panza
Testaccio
Barano
Capo d'Orlando
Vettica maggiore
N
S
E
O

al villaggio d'**ANTIGNANO**, ove a sinistra si diramano le vie che conducono al Castello Sant'Elmo (pag. 22) ed al villaggio di Vomero. Da Antignano pigliando la destra, e continuando la salita, si passa la linea finanziaria, e quindi fra una bella vegetazione, ed una vista che mano mano va sempre rendendosi migliore, si giunge alla chiesa ed al convento. Quanto alla Chiesa non trovasi a notare che un' ultima Cena di *Stanzioni*, ed una S. Candida di *Marco da Siena* nella sagrestia, ma il Convento ha il suo giardino, la cui splendida vista forma lo scopo di questa nostra escursione. (*Mancia Cent.* 50). Nell'immenso spazio di terra e di mare che da esso si scopre si distinguono al nord Caserta, Maddaloni, Cancello, Nola, Capua, Gaeta ed il monte Circello; all'ovest il mare colle isole Ponza, d'Ischia, Procida e Nisida, ed in terraferma i capi Miseno e di Posilipo, Baia e gli Astroni; al sud l'isola di Capri, il capo Campanella, Massa e Sorrento; e portandosi verso l'est Castellamare, il Vesuvio e la città di Napoli.

Da Camaldoli si discende in città per la strada già percorsa che è la più breve, oppure per quella che da Antignano conduce alla riviera di Chiaia, la quale offre bei punti di vista, e tocca il villaggio di

VOMERO ove trovansi molte villeggiature dei napolitani che quassù passano l'estate. Fra le case di campagna è rimarchevole la

Villa Floridiana con un gran casino disegnato da *Nicolini*, e bellissimi giardini dai quali si ha la vista del golfo di Napoli.

Villa Lucia. Poco discosta dalla precedente, gode essa pure di una sorprendente vista.

Villa Belvedere. Magnifico panorama. (*Mancia Cent.* 50).

Dal Vomero la strada conduce a Posilipo, volendo però recarsi in città dalla parte di Chiaia per lo stradale più breve, si può scendere direttamente al corso Vittorio Emanuele, e di là raggiungere la riviera di Chiaia servendosi della salita al Vomero.

Seconda Escursione

—

da NAPOLI ad ERCOLANO ed a POMPEI.

A Pompei il treno ferroviario fa stazione. Per Ercolano invece occorre fermarsi alla stazione di Portici. — Avvi un servizio di tramways da Napoli a Portici e Torre del Greco; mezzo questo comodissimo per la gita ad Ercolano, prendendo invece la carrozza vedasi la tariffa a pag. 9. — Da Portici a Resina (Ercolano) s'impiegano venti minuti a piedi.

I forestieri alloggiati all'albergo di Ginevra e sue succursali possono fare l'escursione a Pompei pagando L. 14 a testa, nel qual prezzo è tutto compreso, cioè: la vettura per andata e ritorno, la colazione con vino, la tassa di entrata a Pompei e le mancie. Altri alberghi fanno pure lo stesso servizio.

Percorrendo la strada in vettura s'esce da Napoli, e passando sul Ponte della Maddalena, che è adorno dalle statue di S. Gennaro in atto di fermare la lava, e di quella di S. Gio. Nepomuceno, si continua per una strada fiancheggiata da case, ville e giardini passando per Portici, Resina e Torre del Greco, città la di cui descrizione segue or ora.

Colla ferrovia (*sedere a destra*) lasciato Napoli si passa presso del grandioso fabbricato tinto in rosso detto dei GRANILI il quale serve di caserma, e si giunge poco dopo a

PORTICI. Città di circa 11,000 abitanti dove i ricchi napolitani possedono belle case di campagna.

Il PALAZZO REALE, edificio al quale sono annessi vasti giardini, fu costrutto nel 1738 dall'architetto *Canevari*. La facciata principale che è rivolta verso il mare, è ornata da una terrazza dalla quale si gode un magnifico panorama. La corte è di forma ottagona, ed è attraversata dalla strada che mette a Salerno. Gli appartamenti sono adorni di mosaici. In esso ha sede l'Istituto Agronomico.

RESINA, posta fra le stazioni di Portici e di Torre del Greco, possiede pure varie case di campagna fra le quali primeggia la FAVORITA.

Ordinariamente si principia a Resina la salita al Vesuvio che verrà più avanti descritta, e da Resina pure si discende nelle rovine della città di

ERCOLANO. (*Tassa d'ingresso L. 2 in tutti i giorni meno i festivi nei quali l'entrata è gratuita*). Secondo Dionigi di Alicarnasso, questa città risale a circa 60 anni prima della guerra di Troja; e fu successivamente abitata dagli Oschi, Etruschi, Greci e Sanniti. Essa divenne in seguito colonia romana, ed una delle città più importanti della Campania, ove i ricchi Romani avevano belle ville. Oltre aver sofferto moltissimo pel terremoto dell'anno 63 dell'èra cristiana, ventisei anni dopo Ercolano venne sepolta sotto le ceneri e la lava da un'orrjbile eruzione del Vesuvio, unitamente a varie altre città. Plinio il giovane, il quale fu contemporaneo di questa catastrofe, ce ne ha lasciata una descrizione, in cui narra la fine deplorabile di suo zio il naturalista, che trovavasi sul luogo. La materia sotto la quale Ercolano rimase sepolta era una cenere fina, brillante e grigia che cadeva in pioggia minuta, e lasciava per conseguenza agli abitanti il tempo di trovare un asilo. Ciò che lo prova si è che negli scavi effettuati non si

rinvennero che pochissimi cadaveri e pochi oggetti preziosi. È fuor di dubbio che questa cenere era ardente, poichè si vedono ancora porte e mobili in legno carbonizzati. Però non tutti gli oggetti furono consumati, essendosi rinvenuto libri, pane, grano ed altre cose in quantità. La cenere e la lava colmarono le camere: alcuni muri furono piegati, ed alcuni rovesciati. Lo stucco formato dal miscuglio di questa cenere colle acque, o forsanche pel solo raffreddamento prese una consistenza tanto compatta che gli oggetti rimasero preservati da ogni contatto coll'aria. Per tal ragione i dipinti conservarono i colori tanto freschi, vivaci e brillanti che si direbbero opera moderna. Sulla lava della prima eruzione si rimarca una specie di polvere bianca, disposta a strati ed intervalli, ciò che farebbe presumere che le pioggie di cenere non furono continue ma interrotte. – Ercolano per vari secoli rimase affatto dimenticata, allorchè nel 1711 Emanuele di Lorena, principe di Elbeuf, avendo bisogno di marmi per adornare una casa di campagna che faceva costruire a Portici, venne a sapere che in un pozzo a Resina se n'erano rinvenuti d'ogni sorta. Ordinò che si proseguisse a scavare, e si estendessero le ricerche nelle sue vicinanze, ed ebbe la sorte di scoprire il Teatro ercolanese nella parte posteriore della scena. Per cinque anni raccolse marmi, colonne, statue, che dovette in seguito in gran parte restituire al governo, il quale gli proibì la continuazione degli scavi. Carlo III nel 1738 ordinò che questi venissero proseguiti in diverse direzioni in vicinanze del pozzo già visitato da d'Elbeuf, e ben tosto si trovarono frammenti di statue equestri in bronzo, tre statue consolari, iscrizioni, ecc. Tali scavi vennero spinti con molta attività, ed in seguito a poco a poco si rallentarono sino al 1828, epoca nella quale furono ripresi e continuati. Una preziosa scoperta fu quella di una casa ove si rinvennero papiri in greco ed in latino, contenenti varie opere di Filodemo, di Epicuro e di Polistrato.

Per una scala di 70 gradini s' arriva al

Teatro, l' edifizio più grande che venne scoperto. Si discende a lume di fiaccole attraverso le lave indurite. Si percorre il corritoio di mezzo e si arriva ad un'uscita, nella quale da un pozzo moderno penetra la luce del giorno. Allora si presenta la *cavea*, cioè il luogo ove gli spettatori erano seduti, formato da sedici gradini: sette scale lo dividono in sei parti. L'anfiteatro supe-

riore era composto di tre gradini. Il muro che lo circonda, ornato di marmi variati, terminava con un ordine di statue in bronzo. Due piedestalli sostenevano a ciascuna estremità dell' anfiteatro due statue equestri in bronzo dorato. L'orchestra, la quale aveva il pavimento in marmi africani, è più grande di un terzo di quella del teatro S. Carlo. Ai due lati veggonsi le statue di Appio Claudio Pulcher e M. Nonio Balbo. La scena è decorata da 12 colonne e da quattro nicchie per statue. Uscendo dalla porta reale si giunge al pozzo suindicato. Vi si scorge nel tufo l'impronta di una figura che si conobbe appartenere ad una statua colossale di Vespasiano. Questo teatro poteva contenere 10,000 spettatori. Alcuni pilastri moderni sostengono la massa del terreno, e le lave superiori che ricoprono una parte del fabbricato.

La Basilica era un grande edifizio quadrilatero ornato di colonne nel quale si trovarono parecchie statue: avanti avvi il Foro ed in esso si rinvennero le due statue dei Nonio.

Nella Villa d'Aristide o dei Papiri, si trovò il Fauno ubbriaco, le sei danzatrici, il Fauno dormente, il Mercurio, l'Aristide, l'Omero, la Minerva etrusca, una quantità di busti, il gruppo del Satiro e della Capra e 1756 papiri.

La Casa detta d'Argo è uno dei privati edifizi più grandiosi che si possano vedere. Vi si ammirano pavimenti in marmo, mosaici, e pitture interessanti.

Tutti gli oggetti trovati negli scavi d'Ercolano furono trasportati a Portici, ed in seguito collocati nel Museo Nazionale a Napoli.

Ritornando a Resina si può riprendere la ferrovia sia a Portici che alla stazione di

TORRE DEL GRECO. (Alla Villa Ropolo camere a due lire). Città di 9,300 abitanti ai piedi del Vesuvio che continuamente la minaccia sia con eruzioni che con terremoti. L'ultimo disastro avvenne nel 1861. L'aria vi è sanissima, e la terra è d'una fecondità straordinaria. Nella Cattedrale vi dipinse *L. Giordano*, e fuori della città trovansi avanzi di costruzioni romane, ed il convento di Camaldoli la cui posizione è deliziosa: di lassù si ha il magnifico panorama della baia di Napoli.

TORRE DELL'ANNUNZIATA. Città manifatturiera con 16,000 abitanti. Nelle vicinanze si trovò una fonte d'acque minerali, ed alcune case romane del genere di quelle di Pompei.

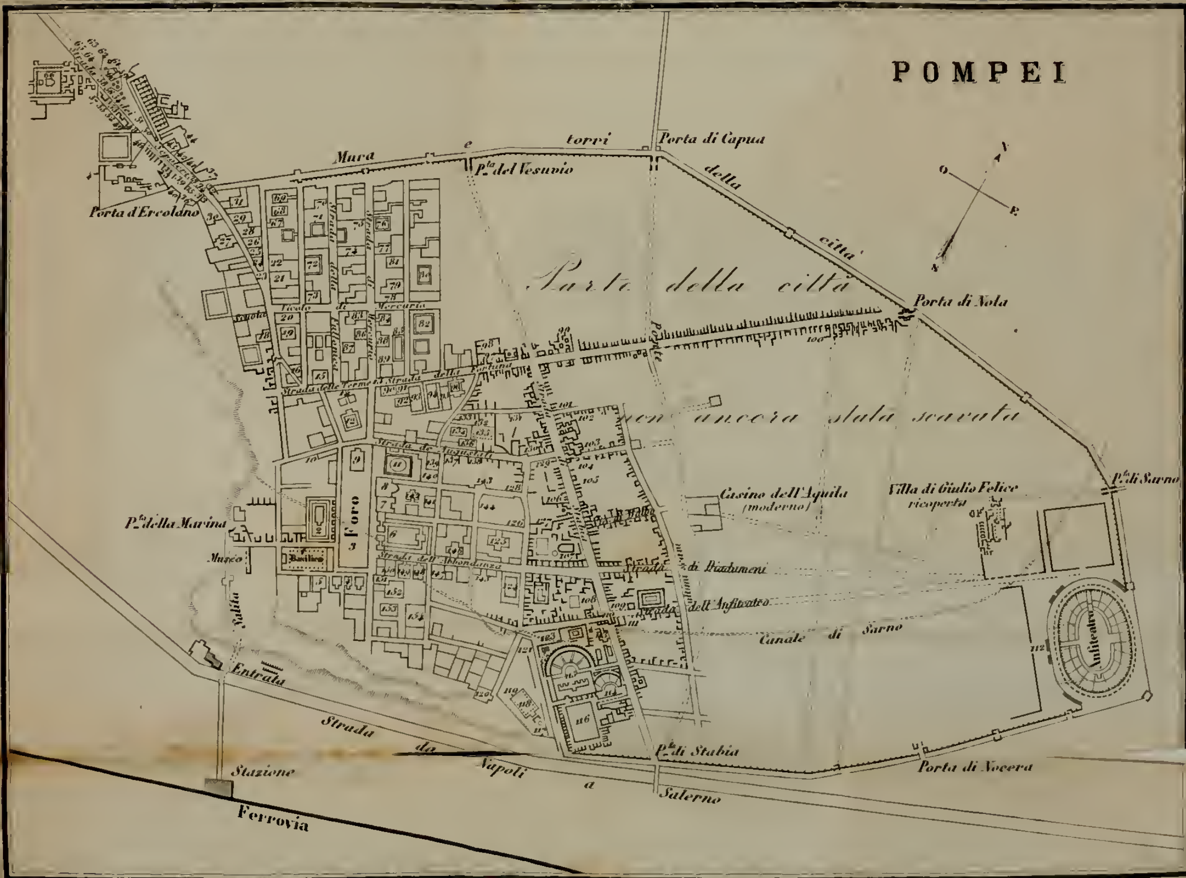
Qui si dirama il tronco di ferrovia per Castellamare, città descritta a pag. 74.

POMPEI. (Alberghi: Diomede, colazione L. 3.50, pranzo 4. Sole, colazione ad 1 e 2 lire, pranzo L. 3 con vino. Hôtel Pompei).

Tre ore circa sono sufficienti per farsi un' idea generale di Pompei.

La visita delle sue rovine è gratuita nei giorni festivi, e negli altri si pagano due lire, ma si ha il vantaggio d'essere accompagnati da una guida, colla quale si può rimanere, volendo, anche tutta la giornata senza sborsare altro. Per fare dei disegni è necessario un'autorizzazione speciale che si ottiene in Napoli al Museo Nazionale.

Pompei era una delle città più antiche della Campania. Ora abitata dagli Etruschi, ora dai Greci ed ora dai Sanniti, divenne infine una colonia romana sotto il dittatore Silla. Questa città ebbe a soffrire grandi danni pel terremoto dell'anno 63 dell'èra volgare. Pressochè rinnovata nel breve spazio di quindici anni, sopravvenne la famosa eruzione del 79 la quale la seppelli sotto la lava. Vuolsi però che non numerose fossero le vittime giudicando dal pic-


POMPEI
Mura e torri della città
Porta di Capua
P.ta del Vesuvio
Porta d'Ercolano
Porta di Nola
Parte della città non ancora stata scavata
Vicolo di Mercurio
Strada delle Terme
Strada della Fortuna
Strada degli Augustali
Scuola
Casino dell'Aquila (moderno)
Villa di Giulio Felice ricoperta
P.ta di Sarno
P.ta della Marina
Museo
Foro
Basilica
Strada dell'Abbondanza
Strada di Diadumeni
Strada dell'Anfiteatro
Canale di Sarno
Anfiteatro
Salita
Entrata
Strada da Napoli a Salerno
P.ta di Stabia
Porta di Nocera
Stazione
Ferrovia

colo numero di scheletri che vi si rinvennero. Questa circostanza fa anche credere che la lava invadesse con qualche lentezza. È opinione che molto tempo dopo la distruzione di Pompei il Vesuvio continuasse ad essere minacciante, perchè gli abitanti dei vicini paesi non osarono avvicinarsegli per molti anni: la memoria di Pompei era viva nella loro mente, ma ne avevano dimenticata la vera situazione. La pianura che ricopre questa città, fu per secoli una fertile campagna, ove prosperavano la vite e gli alberi fruttiferi; e così si mantenne fino a Carlo III, che fece cominciare quegli scavi i quali scoprirono la città. Da quell'epoca sino ai nostri giorni, di certo molto si fece, ma tuttavia non si è ancora pervenuti a metà dell'opera.

Le strade sinora scoperte son dritte, con lastrico di lava e con marciapiedi da ambo i lati. Le case sono pressochè tutte edificate colla stessa architettura, e per lo più a due piani sormontate da un terrazzo (*pergula*). I muri sono coperti di brillante stucco dipinto con vivi colori. In alcune distinguesi l'entrata (*protyrum*), la camera del custode (*cella atriensis*), la sala di ricevimento(*tablinum*), il portico interno (*peristylium*), le camere da letto (*cubicula*), l'appartamento delle donne (*ginœceum*), la sala da pranzo (*triclinia*), l'oratorio domestico (*sacrarium*), la galleria dei quadri (*pinacotheca*), la biblioteca, i bagni, i giardini, ecc. Le pitture ed i mosaici che arricchivano le camere facevano spesso allusione all'uso al quale erano destinate.

Le abitazioni dei poveri, le botteghe e i luoghi ignobili sono pure decorati da statue, mosaici e dipinti.

Tutti i primari oggetti scoperti furono trasportati a Napoli nel Museo Nazionale, altri veggonsi nel Museo di Pompei stessa. Nei luoghi ove trovavansi le più belle sculture e le iscrizioni in marmo, vi si sostituirono delle copie. Quanto alle pitture non si trasportarono che le importanti, le altre si coprono con vetri onde preservarle dalle intemperie.

Una minuta descrizione di codesta ragguardevole rovina essendo impossibile a darla per la ristrettezza dello spazio concessoci, crediamo supplirvi abbastanza convenientemente dando un piano della città, i cui numeri corrispondendo a quelli del testo, fanno conoscere il nome dell'edifizio o del monumento.

Quantunque sianvi diverse porte per entrare in Pompei, devesi passare da quella situata presso l'albergo Diomede, che è vicina alla stazione della

ferrovia. Fatta la salita, si ha oltre la porta della Marina il

Museo. In esso vennero raccolti molti oggetti trovati negli scavi: come porte e frammenti, suppellettili, corpi umani e di animali, iscrizioni, anfore, vasi, urceoli, tazze, piatti, scodelle, bottiglie, bronzi, lucerne, vetri, colori, commestibili come grano, olive, fichi, datteri, noci, ecc. conchiglie, marmi, statuette, avanzi di vesti, ecc.

Uscendo dal Museo principieremo la visita dell'interessante città:

1. Basilica. Grandioso edifizio ove riunivansi i negozianti ed ove facevasi giustizia. Si compone d'una navata scoperta nel mezzo, e di due altre con portici ai lati. In fondo s' innalza il tribunale dei giudici. I portici e l'entrata principale erano ornati di statue di marmo, bacini e fontane.

2. Tempio di Venere. Di forma quadrata con colonne ricoperte di stucco che sostengono quattro portici decorati da statue e da pitture. Vi si trovarono la statua di Venere e quella di un Ermafrodito.

3. Foro civile. Vi si trattavano gli affari, come pure vi si celebravano le feste pubbliche e le solennità sacre più rumorose. Portici di travertino circondavano il Foro da tre lati, e l'intercolonnio era occupato dalle statue di personaggi illustri.

4. Tempietti. Curie,

5. Casa di Championnet.

6. Calcidico. Importante edifizio con un portico intitolato alla Concordia, stato edificato dalla sacerdotessa Eumachia.

7. Tempio di Mercurio. In esso notasi un' altare con un bassorilievo esprimente un sacrifizio, e molti pezzi in marmo ed in terra cotta.

8. Luogo pel Decurionato.

9. Tempio di Giove. Larghi e alti gradini conducono al vestibolo ornato da sei colonne corintie, ed all'altare dei sagrifizi. La *cella* si compone di due portici sostenuti da otto colonne ioniche e di tre camere ove deponevansi gli arredi sacri. — Salendo nella parte superiore si ha il panorama di tutto Pompei e dei dintorni.

10. Prigioni.

11. Panteon, o più propriamente Curia degli Augustali. In mezzo di un vestibolo scoperto si innalza un altare circondato da dodici piedestalli destinati alle statue di divinità. Dodici camere sono disposte lungo il fianco destro del tempio, e rimpetto si apre il santuario adorno di quattro nicchie, ove si trovarono le statue di Augusto, di Druso e di Livia. Preziose pitture ornano i muri.

12. Terme pubbliche. Sono decorate da pitture, mosaici e bassorilievi. Interessante è questo locale: la prima sala è lo spogliatoio (*apodyterium*), nel quale vi sono varie porte, l'una conduce al giardino dei bagni, la seconda al bagno freddo (*frigidarium*), la terza alla sala tiepida (*tepidarium*), e la quarta al bagno caldo (*calidarium*). Dalla sala d'aspetto avvi un corritoio dal quale s'arriva alle fornaci.

13. Fontana ed arco di trionfo.

Piegando a sinistra nella strada delle Terme avvi la

14. Casa del poeta tragico, nota per essersi in essa trovato il mosaico coll'iscrizione *cave-canem* (pag. 24).

15. Casa di Panza, una delle più grandi e regolari di Pompei. Forma un'isola circondata da botteghe, ed è riccamente decorata da marmi e da mosaici.

16. Taverna di Fortunata.

17. Farmacia.
18. Casa di Giulio Polibio. Essa ha una grande estensione, ed è ornata di mosaici e di eleganti decorazioni.
19. Accademia di musica.
20. Forno pubblico.
21. Casa di Sallustio o dell'Atteone. Si entra in una bottega ove trovasi un fornello e sei piani per deporvi le misure dei liquidi e le anfore. — Comunicando essa coll'abitazione di Sallustio si suppone chi i ricchi di Pompei usassero vendere al minuto il prodotto delle loro terre.
22. Forno pubblico.
23. Fontana.
24. Termopoli.
25. Fabbrica di sapone.
26. Edificio sacro, erroneamente detto la Dogana.
27. Abitazione in rovina.
28. Casa del chirurgo, così denominata per gli istrumenti chirurgici in essa trovati.
29. Casa delle Vestali. Ricca di pitture e mosaici, è divisa in due parti, in una delle quali si trovò uno scheletro con un cane e vari giojelli d'oro e d'argento. Dietro la casa si rinvennero dieci altri scheletri.
30. Albergo d'Albino.
31. Termopoli.
32. Porta Ercolanese. Oltre questa avvi la strada dei Sepolcri.
33. Sepolcro di Marco Cerrinio Restituto.
34. Scuola e suo orologio.
35. Tomba di Porcio.
36. Tomba di bestiame.
37. Tombe incominciate.
38. Seggio.
39. Monumento di Mammia con un' iscrizione ad essa relativa.

40. Tomba dei comici Pompeiani.
41. Tomba delle ghirlande.
42. Emiciclo.
43. Portici e botteghe.
44. Casa delle colonne a mosaico.
45. Portici e botteghe.
46. Recinto per il rogo.
47. Villa detta di Cicerone.
48. Tomba della seconda Tyche.
49. Tomba di Scauro con un' iscrizione.
50. Tomba di Servilia.
51. Alberghi.
52. Tomba di un fanciullo.
53. Spazio per nuove tombe.
54. Edifizio nel bivio.
55. Cenotafio di Calvenzio coll'effigie del bisellio decretato dai Decurioni.
56. Tomba della famiglia Istacidi.
57. Triclinio funebre.
58. Tomba di Nervoleia e Munazio.
59. Tomba con sotterraneo.
60. Due sepolcri rovinati.
61. Monumento dei due Libella con relative iscrizioni.
62. Sepolcro di Lucio Ceio Labeone.
63. Sepolcri in rovina.
64. Tomba del piccolo Grato.
65. Sepolcro della famiglia Arria.
66. Casa d'Arrio Diomede, una delle più vaste e più eleganti abitazioni di Pompei. Vi si rinvennero 20 scheletri di persone che tentavano salvarsi dall'eruzione. Se ne trovarono tre altri vicino ad una porta secreta del giardino che fuggivano con in mano una chiave e vari oggetti preziosi. — Visitata questa ritorneremo alla porta Ercolanese, e presso le mura della città si notano:

67. Casa delle danzatrici.
68. Casa di Narciso.
69. Casa d'Iside.
70. Altra casa.
71. Casa di Nettuno.
72. Casa dei Fiori.
73. Casa di Modesto.
74. Casa di Adone ferito, con dipinti.
75. Casa di Apollo.
76. Casa d'Iside o d'Io.
77. Casa del Centauro.
78. Bottega.
79. Casa di Castore e Polluce.
80. Casa del labirinto.
81. Casa di Meleagro, con dipinti, un sontuoso peristilio e ricche sale.

Nel vicolo di Mercurio si rimarca la

82. Casa del Fauno, la più grande abitazione di Pompei. Invece di pitture essa è ricca di mosaici, fra i quali si annoverava il famoso che rappresenta una battaglia fra i Greci e i Persi, che trovasi nel Museo Nazionale di Napoli.
83. Fontana.
84. Casa di Bacco.
85. Casa dell'Ancora.
86. Fontana con lavori in mosaico.
87. Fullonica.
88. Casa dei cinque scheletri nella strada di Mercurio.
89. Casa del Canale.
90. Casa della Fortuna nella strada della Fortuna.
91. Casa delle forme di creta.
92. Casa dei bronzi.
93. Casa dei capitelli.
94. Fontana del granduca.
95. Casa d'Arianna.

96. Casa della Caccia.

In questa parte si fecero le ultime scoperte fra cui la casa di Eudoxo con un' iscrizione a favor suo, quella di Vesonio Primo, una fullonica e la casa dell'argentario Lucio Cecilio Giocondo, nella quale nel 1875 si trovò l'Archivio che ora si custodisce in Napoli nell'officina dei papiri Ercolanesi.

97. Gran lupanare.

98. Casa dell' imperatrice di Russia.

99. Casa del torello di bronzo.

100. Casa di Perseo fanciullo.

101. Fabbrica di prodotti chimici nella strada di Stabia.

102. Casa di M. Lucrezio. Dopo quella del Fauno è fra le più importanti che vennero scoperte. Ha un giardino con una fontana e statue.

103. Scavi del 1849.

104. Casa.

105. Casa della fontana e dell'amore.

106. Casa dei principi di Russia.

107. Terme di Stabia. Grandioso stabilimento con molti locali, dei quali alcuni erano destinati agli uomini, altri alle donne.

108. Bagni.

109. Casa d' Ifigenia.

110. Tempio d'Iside.

111. Tempio d'Esculapio e di Igia.

112. Anfiteatro. Posto ad un' estremità della città. Questo edifizio di forma ellittica poteva contenere circa 13,000 spettatori. Due colatoj conducevano alle principali entrate e tre altri più stretti all'Arena; questi ultimi servivano: uno pei gladiatori, il secondo per le bestie feroci, e dal terzo si trasportavano i morti. Vi erano 97 entrate per gli spettatori. Le donne occupavano le parti più elevate ove trovavansi una sequela di

camere, particolarità esclusiva di questo anfiteatro.

113. Studio di scultore.
114. Odeon.
115. Teatro tragico.
116. Caserma dei gladiatori.
117. Puteale.
118. Tempio di Ercole.
119. Emiciclo.
120. Casa dell'imperatore Giuseppe II.
121. Foro triangolare circondato da un portico a colonne doriche.
122. Serbatoi d'acqua.
123. Tribunale.
124. Casa dell'imperatore Francesco II.
125. Casa della regina Adelaide d'Inghilterra.
126. Farmacia o tintoria.
127. Casa di Sirico.
128. Lupanare composto di cinque camere con dipinti ed iscrizioni relative.
129. Casa di Marte e Venere nella strada degli Augustali.
130. Casa dell'Orso o della fontana nuova.
131. Casa dei marmi con pozzo.
132. Casa dell'imperatore di Russia.
133. Forno.
134. Casa dell'amore punito.
135. Casa di Mercurio.
136. Casa delle quadrighe.
137. Altra casa.
138. Casa degli scienziati.
139. Casa del re di Prussia.
140. Botteghe ed alberghi.
141. Casa della pescatrice.
142. Casa di Venere e Marte.
143. Casa del balcone pensile con tre camere al primo piano.

144. Casa con giardino.
145. Casa del medico nella strada dell' Abbondanza.
146. Casa di Ganimede.
147. Casa di Ero e Leandro.
148. Stradella dei dodici Dei.
149. Casa delle Grazie.
150. Casa del cignale.
151. Casa del pane.
152. Casa d'Ercole.
153. Casa d'Apollo e Coroni.
154. Casa di Adone o di Diana.

Da un lavoro dell'illustre senatore Fiorelli abbiamo rilevato che dal 1846 al 1866 si sono ritrovati 25,874 oggetti diversi. Fra essi si noverano gioielli femminili in gemme ed oro lavorato, vezzi in oro ed argento, 9831 monete, istrumenti chirurgici, meridiane, armi, cimbali, specchi, lucerne in metallo, monili, e strumenti delle varie arti fabbrili. Si scopersero tessuti in lana ed in lino, e piccoli congegni per lavori femminili come forbici, aghi e simili. — Fra gli oggetti naturali ancora in stato di discreta conservazione vanno notati legumi d' ogni varietà, olive, noci, fichi secchi, uova, pomi e reliquie di pesci. Si rinvenne pure del frumento ed alcuni grani di esso essendo stati seminati, dopo il riposo sepolcrale di 18 secoli, diedero di nuovo le loro spiche, dalle quali si trasse farina ed ottimo pane. — In quella necropoli si dissotterrarono 127 scheletri umani, e si potè per alcuni gittare col gesso le loro forme, le quali riuscirono così evidenti, da mostrare perfino le alterazioni prodotte da una dolorosa agonia; si disseppellirono pure le reliquie di due cavalli, di undici polli, di otto cani e di otto testuggini. — In fatto di pitture all'encausto se ne scopersero alcune di così ben conservate da po-

ter essere felicemente riprodotte colla fotografia. I fatti che rappresentano sono tolti dalla mitologia greca. Vari fra questi dipinti raffigurano scene erotiche e spesso satiriche, e fra queste avvene una che allude alla battaglia d'Azzo.

I monumenti di Pompei sono riprodotti in una splendida edizione con tavole policromatiche di un pregio singolarissimo.

Terza Escursione

—

da NAPOLI al VESUVIO.

Da Portici, da Resina o da Pompei si può principiare la salita al Vesuvio, trovandosi in codesti luoghi le guide ed i muli per coloro che non amassero di fare tutto il viaggio a piedi. Devesi calcolare d' impiegare un' intiera giornata per codesta escursione, e di conseguenza sarà necessario di prendere con sè le necessarie provvisioni di bocca, giacchè all'Eremitaggio sul Vesuvio è raro che si trovi da mangiare, e quel poco che viene offerto lo è sempre a prezzi elevatissimi. Utilissimi si troveranno pure alcuni aranci che converrà portar seco. — Una guida è indispensabile, ed una sola basta per condurre diverse persone.

I mezzi per recarsi al Vesuvio sono varii, e per coloro che partono da Napoli per salire da Resina, villaggio dal quale ordinariamente si principia la escursione, possono recarsi fino a Portici colla ferrovia, e di là a Resina in venti minuti a piedi, oppure da Napoli a Resina direttamente col tramway, o volendo anche con una carrozza, mezzo questo naturalmente più costoso.

Si tratta attualmente di costrurre una speciale ferrovia che faccia la salita al Vesuvio.

A Resina trovasi l'*Officina delle Guide pel Vesuvio* presso la quale vi sono sempre guide, cavalli, asini e portantine, il tutto esageratamente tariffato da quell'Autorità Municipale.

Un cavallo per andata e ritorno costa L. 5 —
Un asino . . . . . « 4 —
Una guida . . . . . « 6 —
Un cavallo per la guida . . . . . « 5 —
Un conduttore del cavallo *(personale inutile)* . . . . . « 3 —

Per questo danaro non si va fino al cratere, ma solamente ai piedi del Cono. Colà si lasciano le cavalcature, ed alle persone che le custodiscono bisogna dare, sempre a base di tariffa, ... L. 2 —
Se si sale al cratere coll'aiuto dell'uomo, a costui spettano pure . . . . . « 3 —
L'indispensabile bastone costa solo . . . . . « — 25

Un mezzo che le signore adottano per la salita, è quello di farsi trasportare in portantina, il cui prezzo è fissato come segue:

Da Resina al cratere . . . . . L. 60 —
Dall'Eremitaggio al cratere . . . . « 40 —
Dal piede del Cono al cratere . . . . « 30 —

E come queste cifre non fossero abbastanza elevate, tutto il personale dopo essere stato tanto ben pagato pretende ancora delle mancie!

Esposto questi prezzi, dobbiamo accennare che nei principali alberghi di Napoli si formano brigate di otto o più viaggiatori, i quali colla scorta di una guida addetta all'albergo, compiono l'escursione nel modo il più comodo ed il meno costoso. Con L. 15.50 a testa l'albergo Ginevra provvede la carrozza da Napoli fino all'Eremitaggio, fornisce una abbondante colazione con vino, paga la guida che conduce fino ai piedi del Cono, e colla stessa carrozza si ha di poi il ritorno in Napoli, ove si giunge per l'ora del pranzo.

Da Resina all'Eremitaggio od all'Osservatorio s'impiega un'ora e mezza, in un'ora s'arriva alla base del Cono, percorrendo la strada a piedi od a cavallo, ed in un'altr'ora e mezza di tempo si sale la ripida erta che conduce al cratere. Quest'ultima parte dell'escursione è faticosissima, riesce però alquanto utile l'aiuto di una di quelle persone che per professione trascinano i viaggiatori dalla base del cono alla vetta, mediante cinte alle quali conviene solidamente attaccarsi (L. 3).

Non consigliamo la salita dalla parte di Pompei essendo la strada meno interessante e più faticosa; il solo vantaggio stà nella spesa, non esistendo l'esagerata tariffa imposta ai viaggiatori dalla Municipalità di Resina.

Appena fuori di Resina si scorge la vicinanza del Vulcano dal colore più cupo della lava sulla

quale si cammina. Poco a poco la natura da ridentissima si rende malinconica, ed il suolo va gradatamente diminuendo in coltura, fino a che su di esso non vedesi che il nero della lava. Continuando a salire, gli strati di essa si mostrano più folti e più o meno cupi secondo il grado di antichità dell'eruzione alla quale essi appartengono. Al Piano delle Ginestre non si vede che nudità e squallore. A poca distanza da esso avvi

l'Eremitaggio, casolare ove si lasciano le carrozze, ed ove d'ordinario fanno colazione coloro ch'ebbero cura di portarla seco, *(vedi l' avvertenza al principio del presente capitolo)*. Quà vendesi del *Lacrima Cristi*, vino prodotto dai poggi di questa montagna, ad una lira per bottiglia. Dall' Eremitaggio ai piedi del Cono la strada è solo cavalcabile.

A pochi passi s' innalza il magnifico

Osservatorio Meteorologico. Costrutto nel 1841, possiede una biblioteca, una interessante collezione di minerali vesuviani, sale di studio, terrazzi per le osservazioni, ed il famoso sismografo. Le dotte osservazioni del professore Palmieri lo resero meritatamente celebre.

Proseguendo a camminare sulla lava si giunge all'

Atrio del Cavallo, e quindi alla base del Cono, per salire il quale occorrono ottime gambe, ed un corpo che possa reggere alla fatica. In mancanza di queste condizioni consigliamo di rinunciare all' impresa, oppure di servirsi della portantina (L. 30).

Il Cono tutto a sabbia, entro la quale sprofondano le gambe, s'innalza triste fra la tristezza

generale, ed alla cima di esso avvi la bocca del cratere, la quale variando d'aspetto ad ogni eruzione, ci mette nella impossibilità di darne la precisa descrizione.

Lassù domina il vento ed una certa frescura che può riuscire dannosa a coloro che non sono provvisti d'abiti da ricoprirsi, tanto più che il corpo in causa della salita è sempre in uno stato di eccessivo riscaldamento.

Dalla cima del Vesuvio come dallo stradale che ad esso vi conduce, si gode d'una vista stupenda.

Il Monte Somma, che sta allato del Vesuvio, interessa coloro che sanno di mineralogia e di botanica. Ad esso vi si giunge passando pel villaggio di **S. SEBASTIANO** tanto danneggiato dall'eruzione del 1872, e dal villaggio di **S. ANASTASIA**, oppure incominciando la salita da **SOMMA**. L'erta è faticosa, ma il panorama è tanto stupendo da ritenerlo migliore di quello che si gode dalla cima del Vesuvio. La vetta che porta il nome di Punta del Nasone, si eleva a 1000 metri sul livello del mare.

Quarta Escursione

—

da NAPOLI a CASTELLAMARE, VICO, SORRENTO, MASSA, ISOLA DI CAPRI e GROTTA AZZURRA.

Da Napoli a Castellamare avvi la ferrovia. Da quest'ultima città si visitano i contorni servendosi delle vetture, le quali ordinariamente si trovano in abbondanza. Da Castellamare a Vico con due cavalli L. 3, con uno L. 2. A

Sorrento con due cavalli L. 6, con un cavallo L. 3. Prendendo un posto in una vettura si pagherà per Vico una lira, e per Sorrento L. 1.50. Una barca da Castellamare a Capri costa circa L. 30, e da Sorrento a Capri impiegando due ore e mezza L. 8. — La gita all' isola di Capri è alquanto economica facendola per mare. Appositi vaporetti partono la mattina da Napoli toccano Sorrento, approdano all' isola di Capri, ove sostano qualche ora, ed avanti sera dello stesso giorno sono di ritorno in Napoli. Prezzo del biglietto d'andata e ritorno L. 12, per Sorrento L. 6, per Capri L. 8. Da Napoli a Sorrento s'impiega un'ora e mezza.

Da Napoli a

TORRE DELL' ANNUNZIATA, vedi pag. 60. Nell'uscire da quest'ultimo villaggio si lascia a sinistra la strada che conduce a Salerno, e dopo avere attraversato il fiume si giunge a

CASTELLAMARE. ***Alberghi:*** Reale, Quisisana con pensione a L. 8, Weiss con pensione a L. 6. Alla stazione si è assaliti da coloro che ad ogni prezzo offrono carrozze ed asini per visitare i dintorni. Come di solito vien chiesto molto più di quanto occorre dare.

Per visitare la Villa Quisisana col bosco s' impiega un ora, e per quel tempo un'asino costa una lira. Altrettanto di tempo occorrerà pel Monte Coppola, ma il prezzo dell'asino è doppio.

Città di 20,000 abitanti, innalzata sulle rovine di Stabia, la quale del pari che Pompei ed Ercolano fu vittima dell'eruzione del Vesuvio dell'anno 79.

Federico II vi fece costrurre sul mare un Castello che diede alla città il nome di Castellamare, e Carlo I d'Angiò la cinse di mura e di torri. Essa possiede un' antico porto al quale ne venne aggiunto un nuovo, un'Arsenale per le costruzioni navali, ed è rinomata per la ricchezza delle sue produzioni, per le sue acque minerali, per l'affluenza dei forestieri, per l'amenità della sua posizione, e la salubrità dell'aria.

La strada di Sorrento, la ferrovia che conduce

a Napoli, le belle passeggiate lungo il mare, la villa Quisisana, la via che conduce al Monte Coppola, quella al convento di Pozzano, e l'altra all'antico castello degli Angioini da cui si gode un'ampio orizzonte, contribuiscono a formare di Castellamare il luogo più frequentato dei dintorni di Napoli. Uno spazioso viale fiancheggiato da giardini conduce a Piedimonte ove sono acque minerali rinomatissime.

Una magnifica escursione può esser fatta salendo il Monte S. Angelo, sulla cui più alta vetta, ov'è una cappella, si gode d'un panorama incantevole. Per questa gita si può calcolare di impiegare circa otto ore, ed una guida è sopratutto necessaria. A questa, compreso il nolo di un'asino si pagheranno cinque lire. Sarà utile indicare che la gita si deve fare passando pel bosco di Quisisana, Monte Coppola, il villaggio di Piedimonte, per poi raggiungere la cappella sulla cima più elevata.

Dal 1754 al 1782 nei dintorni di Castellamare vennero fatti degli scavi, e si scopersero statue, mosaici e pitture, che furono trasportate al Museo di Napoli.

La ferrovia arrestandosi a Castellamare, si continuerà il viaggio in vettura, il cui prezzo è indicato al principio della presente escursione. La strada è tutta bellissima.

VICO EQUENSE (Pensione Inglese L. 7), è un delizioso villaggio situato su di una rupe, ed offre l'aspetto di una loggia al disopra del mare. Nella Cattedrale vedesi il sepolcro di Filangeri. Dopo Vico si giunge a

META. Villaggio con due porti, ed una chiesa costrutta sull'area d'un tempio dedicato a Minerva.

SORRENTO. ***Alberghi:*** Imperiale Tramontano, Angleterre con pensione da L. 7 a 10, Sirena, Tasso, Nardi, Rosa. ***Trattorie:*** Città di Sorrento, Tasso. ***Caffè:*** Cozzolino. Carrozze per Castellamare, e barche per Capri ai prezzi indicati al principio del presente capitolo.

Città posta in amena posizione con circa 7,000 abitanti. Quì nacque Torquato Tasso, la cui abitazione che innalzavasi al disopra del mare è quasi distrutta: vicino alla casa del principe Strongoli se ne possono vedere gli avanzi. — Nei contorni si possono fare alcune deliziose gite fra cui raccomandiamo quella al Capo di Sorrento lungo la strada per Massa, la salita al Deserto ove si ha una bellissima vista (2 ore), a S. Agata posta sopra un monte poco discosto da Sorrento, al Telegrafo Semaforico ed alla Valle dei Pini, alle alture dette i Conti, la cui vista spazia in un ampio orizzonte, ed a S. Pietro.

Gli oggetti in legno scolpito ed intarsiato, e le sciarpe di seta sono due note specialità di Sorrento.

Nei dintorni di Sorrento sono sparse alcune rovine di antichi tempi e ville.

MASSA LUBRENSE è un ridente villaggio ove già esistevano i tempi di Giove e di Giunone. Sulle rovine di quest'ultimo credesi sia stata costrutta la chiesa di S. Francesco. — Da Massa con una barca si può andare in due ore all'isola di Capri, ed in un'ora al

CAPO CAMPANELLA ove esistono gli avanzi di un tempio dedicato a Minerva.

ISOLA DI CAPRI

—

(*Pei mezzi di trasporto ed i prezzi vedi più sopra*).

Quest' isola formata da uno scoglio che sorge dal mare ed accessibile alle barche solo da due parti, conta circa 3,500 abitanti, e due villaggi detti Capri ed Anacapri. La salubrità del suo clima sino dai tempi più remoti la rese il soggiorno di re e di imperatori, fra i quali Augusto e Tiberio che vi costruirono palazzi e ville, di cui si veggono tuttora gli avanzi. L'olio ed il vino che produce sono molto apprezzati. — Alla Marina di Capri si trovano asini per Capri (centesimi 50), e per Anacapri (L. 1).

CAPRI. (Alberghi: Gran Brettagna, Quisisana, Tiberio). È posta nella parte bassa dell'isola su di un'altura fra due vallette.

ANACAPRI è situata sulla montagna in vasta pianura, e per arrivarvi si saliva sopra di una scala tagliata nella roccia e composta di 536 gradini, ora però una comoda strada vi conduce. Dalla sommità del Monte Solario (metri 618 sul livello del mare) si ha una vista sorprendente dei golfi di Gaeta, Napoli e Salerno.

Oltre le ruine antiche che veggonsi sparse nell'isola, fra cui quella della Villa di Tiberio, rimarcansi gli enormi e pittorici scogli dei Faraglioni, lontani da Capri circa 20 minuti.

Consigliamo di dedicare un paio d'ore ad una delle più interessanti curiosità di quest' isola, qual'è la

GROTTA AZZURRA, posta nella parte che guarda verso Napoli. L'entrata essendo molto bassa, ne viene di conseguenza che nei giorni in cui il mare è di soverchio agitato è difficile potervi entrare. Usasi per questa gita di una barca piatta

(L. 2), nella quale conviene coricarsi aspettando il momento che il battelliere colga l'opportunità in cui spinta dall'onde, possa penetrare nell' interno. Alcune volte i tentativi riescono inutili, e qualche volta sarebbe pericoloso il farne l'esperimento. Dopo aver sorpassata l'entrata arrivasi nell' interno ove tutto ciò che vedesi è color azzurro; una roccia coperta di stallatiti ne forma la vôlta a grande altezza. A destra della grotta un corritojo sotterraneo sembra che mettesse a qualche uscita esteriore.

La **GROTTA DELL'ARCO**, sulle cui pareti trasuda una materia azotata, carica di acido carbonico, è degna dell'attenzione dei naturalisti.

Due altre grotte possono visitarsi nei contorni, la **BIANCA**, così detta pel colore delle sue stalattiti, e nella quale non vi si entra che nuotando; e la **VERDE** accessibile in barca.

Quinta Escursione

—

da NAPOLI a SALERNO e PESTO.

Da Napoli a Salerno ed alla stazione di Battipaglia serve la ferrovia. Da quest'ultima stazione a Pesto s'impiegano due ore in carrozza, il cui prezzo è di circa 10 lire. Da Salerno a Pesto in vettura a due cavalli L. 20, ed a tre L. 30, e volendo far la gita in barca si pagheranno L. 25. — Giova avvertire che è indispensabile d'essere provvisti di cibo necessario, poichè a Pesto non si trova nulla. — Presso l'albergo Ginevra in Napoli e nei principali alberghi, si ricevono iscrizioni per escursioni ad Amalfi ed a Pesto, mediante il pagamento di una determinata quota nella quale è compreso alloggio, vitto, viaggio e mancie. Ogni brigata dev'essere composta di quattro persone al-

meno, ed il contributo di ogni persona per la gita ad Amalfi e Pesto è di L. 50, e per Pesto solo L. 30. La prima gita si compie in due giorni, e la seconda nella stessa giornata.

Da Napoli a Pompei si percorre la linea già descritta a pag. 56, toccando le stazioni di

PORTICI, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA e **POMPEI**, alle quali fanno seguito quelle di **SCAFATI, ANGRI** e **PAGANI**. A quest'ultima succede

NOCERA, città di 8,000 abitanti, posta in una gran valle cinta da colline e montagne. Venne innalzata dagli Etruschi, indi colonnizzata dai Romani, e poi distrutta dai Saraceni. Roberto Guiscardo la ricostrusse in seguito. La sua chiesa principale è degna di rimarco. Papa Urbano VI venne assediato per sei mesi (1385) nel suo Castello da Carlo Durazzo. Da esso godesi di un'estesissima vista.

Assai ameno è lo stradale da Nocera alla

CAVA (Alberghi: Londra e Vittoria). Città di circa 19,500 abitanti, situata in fertile vallata, le cui case generalmente poggiano su portici. Deliziose sono le sue vicinanze, ed in essa si rimarca il convento dei Benedettini detto la

Badia della Trinità della Cava. In posizione molto pittorica, in essa conservansi circa 40,000 pergamene, oltre 60,000 diplomi ed una Biblioteca che contiene pregevoli manoscritti e rare edizioni.

VIETRI è una città di 8,000 abitanti, costrutta parte su di un monte e parte sulla marina, da dove principia la strada che mette ad Amalfi, di cui si farà cenno innanzi. Anticamente era una città dei Picentini, e fu distrutta da Genserico. Vi si scoprirono varie antichità.

SALERNO. ***Alberghi:*** Vittoria, Inghilterra. È città di 22,000 abitanti, fabbricata sul pendio di una collina presso il mare, ed in fondo ad un golfo a cui dà il nome. Fu edificata dai Greci, indi occupata dai Romani. I Longobardi se ne impadronirono, e la riunirono al loro ducato di Benevento. Nel 1075 venne soggiogata da Roberto Guiscardo, e nel 1193 fu presa d'assalto, ed in gran parte distrutta dall'imperatore Enrico VI. Il re Manfredi (1260) commise al famoso Giovanni da Procida di costruirvi un porto, il quale riparato nel 1331 dal re Roberto, venne dal mare riempito di arena.

La più bella strada della città é quella della Marina o corso Garibaldi, decorata dalla statua di Pisacane, ed il suo edifizio più importante è la

Cattedrale, costrutta da Roberto Guiscardo (1084). Il vestibolo che precede la chiesa ha colonne antiche, sarcofagi romani, ed altri dei tempi Angioini, e le porte di bronzo del 1099. L'interno ha preziosi mosaici fatti eseguire da Giovanni da Procida, due tombe romane con bassorilievi figuranti Bacco, il mausoleo di papa Ildebrando o Gregorio VII, e nella sagrestia un pallio d'avorio, lavoro del secolo XIII. In questa chiesa giacciono le spoglie di Margherita d'Angiò madre del re Ladislao, e di Giovanni II.

La scuola medica di Salerno salì ad un tal grado di rinomanza nel medio evo, che fu per molto tempo l'oracolo delle facoltà mediche di Europa.

Veggonsi anche parecchi avanzi di antichità greche e romane.

Da Salerno ad Amalfi si può andare in carrozza o per mare, in quest'ultimo caso si può avere un battello con due rematori per 10 lire. Una carrozza con due cavalli per andata e ritorno costerà L. 9, e L. 6 ad un cavallo. La distanza fra le due città vien percorsa in due ore.

Lasciando Salerno per portarsi ad Amalfi si passa da

VIETRI, città notata a pagina 79. Ad essa fanno seguito

RATTO e **CITARA,** dopo di che si oltrepassano i capi del Tumolo e dell'Orso, e si giunge a

MAIORI. Città di 4000 abitanti distinta per le sue cartiere e le sue fabbriche di pasta.

MINORI. Città di 3000 abitanti, è rinomata pei suoi aranci.

ATRANI possiede nella chiesa di S. SALVATORE alcuni monumenti dei dogi d'Amalfi, ed altri dell'epoca saracena. In essa nacque Masaniello.

Passato il Capo d'Amalfi si arriva ad

AMALFI. ***Alberghi:*** i CAPPUCCINI e la LUNA. (Quest'ultimo in eccellente posizione). Celebre città che dicesi edificata come Venezia da quei valorosi che alla caduta dell'impero romano cercarono in quelle montagne un baluardo contro l'oppressione nordica. Fu anticamente la felice rivale di Venezia per l'estensione del suo commercio e per la sua potenza marittima. Nel 1020 gli abitanti di Amalfi presero attiva parte nelle crociate, e fondarono quell'ordine di religiosi sì noto di poi col nome di cavalieri di Malta. Venne presa e saccheggiata dai Pisani (1135), nella quale occasione l'esemplare delle Pandette di Giustiniano fu trasportato a Pisa, e di là a Firenze. Ritornata al suo governo fu due anni dopo nuovamente occupata dai Pisani. Dopo tali sciagure Amalfi che portava le sue bandiere fino in Oriente, e che contava allora cinquantamila abitanti, venne ridotta al punto da avere in oggi una popolazione di sole 6,500 anime.

La CATTEDRALE, rimodernata, ha le porte fuse nel 1000 con figure in argento. L'interno contiene un antico vaso di porfido che serve di battistero, due sarcofagi antichi, due colonne di granito rosso, ed alcuni avanzi di mosaici. Nella Cripta v'è la statua in bronzo di S. Andrea eseguita nel XVI secolo da *Michelangelo Naccarino*, e pitture del XIV secolo.

Flavio Gioja riputato l'invèntore della bussola, nacque in Amalfi.

Nei dintorni notasi il CONVENTO DEI CAPPUCCINI per la sua incantevole vista, e la VALLE DEI MOLINI deliziosa passeggiata.

Da Amalfi una bella strada passando per **AGEROLA,** ed il monte S. Angelo, condurrà a Castellamare.

SCALA, città di 1,300 abitanti, fu la prima dimora degli Amalfitani, ed è posta su di un'altura. Delle sue mura, torri e chiese più non rimangono che le rovine del castello Pontone, e quelle della basilica di S. Eustachio e della chiesa di S. Stefania.

Nel DUOMO conservasi una mitra donata, dicesi, da Carlo I d'Angiò nel 1270 a S. Lorenzo per averlo salvato da una tempesta.

RAVELLO è città di 1,560 abitanti, posta pure su di un altura. La Cattedrale dedicata a S. Pantaleone ha un pulpito rivestito di mosaici, lavoro di *Nic. Fogia* (1260), una cattedra con mosaici e colonne del 1130, porte di bronzo con figure incise eseguite nel 1179, e nella sagrestia dipinti di *And. Sabbatini.* La vista da questa altura è sorprendente.

Il Palazzo Rufalo è una costruzione in stile saraceno. La costiera di Amalfi offre una quantità di torri erette da Pietro di Toledo sotto Carlo V, per avvertire i vicini villaggi dell'arrivo dei Turchi e dei barbareschi.

Dopo Salerno la ferrovia prosegue, ed arrivati alla stazione di

BATTIPAGLIA si scende, e dopo due ore di carrozza, come più sopra nelle avvertenze si disse, s'arriva a

PESTO. Città antichissima, la cui fondazione risale fino agli antichi Sibariti, che presa terra su questa costa, vi fabbricarono una città dalla quale vennero poi cacciati dai Lucani. Nell'anno 479 Pesto cadde in potere dei Romani, e sul finire del IX secolo venne distrutta dai Saraceni. Ora è dominata dalla malaria, dalle vipere, e dagli scorpioni.

Mura. Esse descrivono un poligono, e sono costrutte di grosse pietre congiunte le une colle altre perfettamente e senza calce, e lasciano travedere un'idea di quella grandezza che presiedeva a tutte le opere degli antichi. Di quattro porte, per le quali si penetrava in Pesto, più non ve ne ha che una, la quale si compone di un arco in pietra di 15 metri di altezza, ed i cui bassorilievi della vôlta vennero dal tempo consunti.

Vicino alle porte si rinvennero varie tombe contenenti vasi greci dipinti nell'interno, ed armi.

Il Tempio di Nettuno, che sembra esser il più antico di Pesto, è d'architettura semplice e maestosa. Poggia sopra un basamento di tre gradini con un prospetto composto di 6 colonne scanalate

senza base, di un terzo più piccole nella parte superiore. L'intero edifizio esternamente conta 36 di tali colonne, che sostengono un'architrave con fregio d'ordine dorico. All'interno regna un doppio ordine di colonne, chè sopportano pure un' architrave sormontato da altre colonne di più piccole dimensioni che sostenevano il soffitto. La cella era illuminata da finestre superiori, il pavimento è ornato da mosaici.

Di fianco a questo tempio è la

Basilica, nome che si dà arbitrariamente ad un monumento di forma singolare fra altri edifizii della stessa epoca, composto di 50 colonne doriche, la cui disposizione è diversa da quella del tempio di Nettuno, e di tutti gli altri della Grecia e della Sicilia. La sua cella di cui non avanza alcun vestigio, veniva attraversata da una fila di colonne, delle quali tre sole rimangono.

Il Tempio di Cerere, composto di 34 colonne è di minori proporzioni dei precedenti edifizi, ed a quanto sembra di data più recente dei medesimi. Vi sono inoltre gli avanzi di un

Anfiteatro e di altri edifizi. Nel 1830 si scoperse in una via una serie di colonne ed un tempio sepolto sotto le sue rovine.

Sesta Escursione

da NAPOLI al PROMONTORIO di POSILIPO, BAGNOLI, POZZUOLI, BAIA, BACOLI, CAPO MISENO, CUMA, PATRIA, FUORI GROTTA ed alla GROTTA di POSILIPO.

Questa interessante escursione volendo potrebbe farsi col seguente itinerario: partendo da Napoli si percorra Mergellina e passando il capo di Posilipo visitare Bagnoli,

Pozzuoli, il lago Lucrino, Baia, Bacoli, ed il Mar Morto. Di là ritornando a Baia si pieghi a sinistra onde vedere il lago di Fusaro, e le rovine di Cuma e Patria. Ritornando a Cuma si andrà al lago d'Averno, e quindi, raggiunto Pozzuoli, dopo di esso si svolterà a sinistra per portarsi agli Astroni ed a Fuori Grotta, villaggio dopo il quale avvi la grotta di Posilipo che precede Napoli. — Avendo un tempo limitato si potrebbe rinunciare a prolungare la gita fino a Cuma e Patria. Per questa gita converrà prendere una carrozza per non meno di sei ore, ed indicare al cocchiere il preciso itinerario. La carrozza costerà L. 20 a due cavalli, e la metà ad un solo.

Coloro che non potessero disporre che di qualche ora potranno pigliare una vettura e farsi condurre lungo la costa di Posilipo a Pozzuoli, e di là ritornare a Napoli passando dal villaggio di Fuorigrotta e dalla grotta di Posilipo.

Ripetiamo che bisogna sempre contrattare *anticipatamente*, facendo grandi riduzioni sul prezzo di domanda. Si può pagare pel secondo giro da noi tracciato 6 o 7 lire al più.

In S. Caterina a Chiaia ed in piazza dei Martiri trovansi vetture per Pozzuoli pel qual tragitto si paga una lira per posto.

Per una corsa a Posilipo in carrozza senza ritorno L. 1.50, e compreso il ritorno L. 2.50. Posto in *Tramway* centesimi 30 in prima classe, e centesimi 25 in seconda.

Alcuni alberghi, fra cui il Ginevra, stabilirono un'ottimo ed economico servizio per piccole brigate di viaggiatori che desiderano fare l'esursione a Pozzuoli, la Solfatara e Baia. Con L. 15 a testa si ha un posto in carrozza, la colazione con vino, e nel prezzo sono comprese tanto le tasse per visitare Pozzuoli e la Solfatara, come tutte le mancie.

La strada di Chiaia si divide in due rami, di cui quello di destra conduce alla grotta di Posilipo, quello di sinistra a Mergellina. Seguendo quest'ultimo si costeggierà la riva del mare passando avanti a belle villeggiature, e godendo della incantevole vista di Napoli e di buona parte del suo golfo. Lungo di essa trovasi la chiesa di

S. Maria del Parto. Fondata dal poeta Sanazzaro del quale vedesi un bel monumento dietro il coro.

Più avanti a sinistra avvi il pittorico

Palazzo di Donna Anna Carafa detto della Regina Giovanna. Costrutto con disegno di *Fanzaga*, ed attualmente in rovina.

Fanno seguito alcune ville dopo le quali si costeggia il promontorio di Posilipo ove notasi la

Grotta di Sejano, assai profonda, la quale data da molti secoli. Presso di essa trovansi gli avanzi di una

Villa di Lucullo, e alcune rovine di antichi edifizi.

All'estremità del promontorio, non molto discosto da terra, avvi la piccola

ISOLA DI NISIDA che possiede un vasto porto, un bagno, ed il Lazzaretto che serve di quarantena ai bastimenti provenienti da luoghi infetti.

Lasciando a destra la strada che conduce a Fuorigrotta ed alla grotta di Posilipo, continueremo quella che costeggia il mare attraversando

BAGNOLI. Villaggio con stabilimenti d'acque termali.

Poco dopo avvi

POZZUOLI. (Hôtel Grande Bretagne). *Per visitare le antichità di Pozzuoli sarà bene farsi accompagnare da una guida autorizzata, colla quale si converrà anticipatamente il prezzo, avvertendo di non oltrepassare la lira per la visita di quanto avvi in Pozzuoli, L. 1.50 compresa la Solfatara, e L. 2 fino a Bacoli.*

Questa città di 10,000 abitanti godette di grande celebrità, e possedeva un porto frequentatissimo, una fortezza, palazzi e ville di illustri personaggi romani. Venne varie volte saccheggiata dai Goti poi da Grimoaldo II

duca di Benevento, dai Saraceni nel X secolo, e nel 1550 dai Turchi, i quali la distrussero quasi interamente. A tali calamità vi si aggiunse un'eruzione della Solfatara, due terremoti, e la gran pioggia del 1696 che contribuì alla totale sua rovina.

Presso il porto vedonsi gli avanzi dell' antico molo, detto il

Ponte di Caligola. L'antico porto di Pozzuoli era rinchiuso da colli, e aperto solamente da un lato ai venti australi, dai quali venne riparato mediante una serie rettilinea di piloni, su cui si erano costrutti dei portici terminati da un faro. Di questi antichi piloni che erano in numero di 25, non ne rimangono che 16. Tal braccio di piloni venne prolungato sino a Baja o piuttosto a Bacoli per un capriccio di Caligola, che fece formare un ponte composto di un doppio ordine di navi unite insieme e fermate colle àncore. Su di esso si formò un terrapieno per dargli maggior solidità, e vi si stabilirono di tratto in tratto delle osterie e delle fontane pel comodo del pubblico. Caligola dopo aver sacrificato a Nettuno ed all' Invidia lo percorse per due giorni successivi a cavallo ed in cocchio, indi fece gettare in mare le persone più cospicue del suo seguito, alcune delle quali poterono salvarsi per essere il mare tranquillo.

La Cattedrale venne costrutta sul luogo occupato da un tempio dedicato ad Augusto, ed è adorna di antiche colonne corintie. Nell'interno vi è sepolto il celebre compositore Pergolese.

Tempio di Serapide. (*Mancia centesimi* 50). Questo tempio, o per meglio dire queste terme, sono una delle più belle rovine dell' antichità. Il suo interno formava un portico quadrato di 40 colonne, innanzi a cui stavano altrettanti piede-

stalli con statue. Nel centro innalzavasi un piccolo tempio rotondo con colonne di marmo africano, statue all'ingiro, e nel mezzo un altare al quale guidavano quattro scale. Delle sei grandi colonne di marmo cipollino che ornavano il frontone della cella, non ne rimangono in piedi che tre. In fondo alla cella trovasi la nicchia che doveva contenere la statua del nume. Le due più grandi stanze che le sono a fianco sembrano essere state destinate pei bagni a vapore. Veggonsi nel recinto del tempio 16 stanze da bagni, ed altre 16 al di fuori.

A poca distanza di questo tempio era l'Arco di Trionfo di Antonino Pio, ed il Tempio di Nettuno, le di cui colonne stanno ancora in piedi nel mare.

Anfiteatro. (*Tassa L.* 1). Questo magnifico monumento, che occupava il centro dell' antica Pozzuoli, è formato da tre ordini di archi che sostenevano le gradazioni: il primo è di grossi macigni, gli altri di mattoni. Due grandi ingressi alle estremità principali dell' atrio, e due altri minori, introducevano nell'arena, ai sotterranei ed ai corritoi; un portico esterno garantiva dalla pioggia e dal sole. La sua grandezza è di circa un quarto minore del Colosseo di Roma e si calcola che potesse contenere 30,000 spettatori. In esso vennero esposti alle fiere S. Gennaro ed altri martiri, ma queste non osando ad essi avvicinarsi, vennero trasportati alla Solfatara. Una cappelletta fu innalzata in memoria di tal avvenimento nell'anfiteatro, che vien detto volgarmente le Carceri di S. Gennaro. L' intera escavazione di questo monumento venne ordinata nel 1838.

Poco lontano dal medesimo trovasi il

Teatro di forma quasi rotonda, e poco distante da questo gli avanzi di due magnifiche terme dette Tempi di Diana e di Nettuno.

Nella villa Lusciano è la Piscina detta Labirinto di Dedalo, gran serbatojo d'acque piovane per uso dell'anfiteatro.

La Piscina Grande che tutt'ora serve all'antica sua destinazione, è sì vasta che la si può percorrere in barca: vicino alla medesima vi sono gli avanzi dell'acquedotto che la riempiva.

Si sono scoperti dal 1841 in poi sulla via di Capua e di Napoli molti sepolcri, alcuni dei quali assai interessanti. Sulla via che mette alla Solfatara s'incontra a sinistra un cimitero che serviva pel volgo, e che venne sepolto dall'eruzione della medesima nel 1190. Dal 1843 vi si raccolgono urne, scheletri e vari oggetti, come lucerne, collane, spilloni, ecc.

La Solfatara è il cratere di un vulcano semiestinto, ove il terreno rumoreggia sotto i piedi. Vi sono fumaiuoli e di notte si veggono fiammelle. (*Mancia centesimi* 50). Dall'antico convento di S. Gennaro si gode di una vista stupenda.

Agli Astroni ci si può andare dalla Solfatara oppure da Fuorigrotta, strada che abbiamo preferito e che è indicata a pag. 93.

Continuando lungo la riva del mare vedesi la

Villa di Cicerone detta l'Accademia, perchè da esso fatta costrurre sul modello dell'Accademia d'Atene.

Attualmente non rimane che una piccola parte del Lago Lucrino, il rimanente essendo stato occupato dal Monte Nuovo, che in un tratto sorse nella notte del 29 settembre 1538, versando

per un giorno e mezzo fiamme, ceneri, sassi ed altre materie che giunsero a gran distanza.

Sulla sponda del mare e dirigendosi verso Baja, rimarcansi varie interessanti rovine, ed il Bagno e Sudatori di Tritoli, ove l'acqua è sì calda che mettendovi un uovo si cuoce all' istante. Essa alimenta le così dette

Stufe di Nerone, poste alla bocca di un vulcano. (*Tassa centesimi* 50, *quantunque venga chiesto una lira*). Si scende con una fiaccola e per varie grotte arrivasi agli spiragli da cui escono l'acqua ed i vapori; ma il cammino è sì angusto, soffocante e pericoloso, che vi si può arrischiare la vita.

La costa del golfo di Baja s'innalza a foggia d'anfiteatro, ed in vicinanza al mare si trovano avanzi di antiche terme o tempii fra i quali quelli di Diana, di Venere e di Mercurio detto il Truglio. La visita di quest'ultimo costa 50 centesimi, ed altrettanto si paga per vedere a ballare la tarantella da alcune donne che colà stanno in attesa di forastieri.

BAIA (Albergo della Regina), è situata a poca distanza dal lago di Fusaro, sulla parte occidentale del lago di Pozzuoli. L' efficacia delle sue acque termali e la sua posizione la resero il soggiorno favorito dei Romani, che vi si davano ad ogni sorta di vizi. Le sponde del mare sono ancora sparse di avanzi che attestano la sua passata magnificenza. Fu in questi luoghi che Pompeo, Mario, Cesare ed altri illustri romani possedevano magnifici palazzi. Attualmente non rimangono che alcuni avanzi occupati da poveri abitatori.

Il Castello che innalzasi su di un promontorio venne costrutto da Pietro di Toledo.

Tra Baja e Capo Miseno trovasi

BACOLI (Bauli), sulla di cui spiaggia veggonsi le rovine di un Teatro detto volgarmente la Tomba di Agrippina, non che quelle di un Tempio di Ercole.

Sulla collina innalzavasi la Villa di Giulio Cesare che passò ad Augusto, e fu la residenza di Ottavia. In essa venne assassinata Agrippina per ordine di Nerone suo figlio. I sotterranei di questa villa vengono ora detti le Cento Camerelle o le prigioni di Nerone.

La Piscina Mirabile (*mancia centesimi* 50), è un vasto serbatoio scavato nella montagna colla vôlta sostenuta da 48 pilastri che formavano cinque gallerie; l'aqua vi veniva attinta da tredici fori superiori.

Il Mare Morto formava il porto di Miseno, stazione della flotta romana che era a custodia del Mediterraneo.

A poca distanza avvi la Grotta Dragonaria, sotterraneo scavato nelle falde del monte, colla vôlta poggiata su 12 pilastri e composta di cinque gallerie. Il tratto di spiaggia che si estende sino al monte di Procida, vien detto Miliscola, corruzione di *militis schola*, perchè i soldati delle flotte vi facevano le loro evoluzioni. Là si può imbarcarsi per l'isola di Procida (vedi pag. 94. tragitto di circa tre quarti d'ora). Al di là di Miliscola veggonsi gli avanzi dell'antico Miseno.

Dal punto più alto del Capo Miseno è deliziosa la vista che si gode.

Ritornando a Baia per la via percorsa, e quindi piegando a sinistra ci porteremo al

Lago di Fusaro. Intorno a questo lago famoso

per le sue ostriche e per i suoi pesci, si veggono rovine di ville, peschiere e sepolcri.

CUMA. Posta su di una roccia, è la città più antica d'Italia. Venne fondata nel 1030 avanti l'êra volgare da una colonia di Greci venuti dalle isole di Eubea. Divenne la fortezza più considerevole d'Italia, passò sotto la dominazione di Roma, ed al principio dell'impero cominciò ad esser abbandonata, fattosi il maggior concorso a Pozzuoli, Baja e Miseno. Nel 1207 ridotta ad un nido di ladri venne distrutta dai Napolitani.

Sopra una piccola eminenza che sorge isolata in mezzo alla rocca, si rimarcano le rovine di un Tempio d'Apollo dal quale si ha una estesa vista. Tre antri percorrono l'uno sull'altro ed in varie direzioni l'Acropoli. Essi comunicavano colla rocca; vi si vede tuttora una delle scalinate segrete. Gli aditi laterali a questi corritoj sotterranei servivano per introdurvi la luce e praticarvi le uscite. Qui la Sibilla ebbe il suo tempio, i suoi oracoli ed il suo sepolcro.

Fra le altre rovine di Cuma notansi il Tempio del Gigante, così detto perchè conteneva il celebre torso colossale di Giove sedente; il Tempio di Diana scoperto nel 1852; l'Arco Felice porta antica della città oltre la quale è l'apertura di una grotta detta di Pietro della Pace, dal nome di colui che la scavò ritirandone molti oggetti antichi. In vari sepolcri si rinvennero scheletri, vasi di squisito ed elegante lavoro, oggetti in oro ed argento, stoffe tessute in oro, ecc.

Portandosi a Patria la campagna è deserta e l'aria malsana, a cagione dell'acqua che non può entrare nel mare, per essere il terreno più basso della spiaggia. In questi ultimi tempi s'intrapresero lavori onde asciugare quelle paludi e rendere l'aria migliore.

LINTERNO ora **PATRIA**, è una stazione di pesca-

tori vicino ad un lago dello stesso nome; una vecchia torre la protegge, ed un antico ponte ne congiunge sulla foce le sponde. Scipione Africano vi possedeva una villa nella quale si ritirò, e sotto il peso di un'accusa che gli impediva di tornare in Roma, vi morì di cordoglio.

Ritornando a Pozzuoli passeremo ora presso il

Lago d'Averno. Egli è il cratere di un vulcano, e comunicava col lago Lucrino per mezzo di un canale che Agrippa vi aveva fatto scavare impiegando, dicesi, 20,000 schiavi. Nei tempi remoti i vapori vulcanici, le nebbie rinchiuse in questo bacino, e le folte ed annose boscaglie da cui era coperto, lo rendevano oggetto di superstizione e di spavento. Le rovine più importanti che si veggono sono gli avanzi di una terma detta tempio di Apollo o di Plutone, e quelle di un altro bagno chiamato tempio di Mercurio. A settentrione del lago avvi la

Grotta della Sibilla. Via sotterranea che finiva verso Cuma, scavata da Cocceio per comando di Agrippa. Si entra nella caverna per una porta stretta, e dopo qualche tratto di cammino si giunge ad una sala con traccie di mosaici, detta i bagni della Sibilla, la quale sembra abbia servito ad uso di bagni d'acqua tiepida che lì presso doveva aver la sua sorgente. Per entrarvi necessita farsi portare dalle guide perchè in alcune parti il suolo è coperto di acqua. *E pure indispensabile essere provvisti di torcie le quali si possono avere in luogo mediante una lira ciascuna.* (*Tassa d'entrata L. 1 per persona*).

Oltrepassato Pozzuoli, e piegando a sinistra dopo Bagnoli visiteremo i bagni conosciuti sotto il nome di

Stufe di S. Germano. Si compongono di alcune stanze aperte di sopra ove esalano i vapori da quattro spiragli. Esse sono di qualche efficacia nella gotta, la paralisi e nelle affezioni reumatiche (*mancia centesimi* 50). Poco discosto trovasi la

Grotta del Cane. Scavata in un terreno sabbioso, da essa esalano vapori leggerissimi e quasi simili alla evaporazione del carbone acceso, ma che non si alzano mai da terra se non circa 18 centimetri. Si diede a questa grotta il nome di Grotta del Cane, poichè si destina quasi sempre questo animale onde fare l'esperienza della micidiale azione di questo gaz sulla vita. (*Mancia L.* 1, *e centesimi* 50 *in più per l' esperienza col cane*).

Il lago d'Agnano che quà esisteva venne prosciugato per bonificare l'aria.

A Pisciarelli trovansi acque minerali ad una elevata temperatura.

Astroni. Questa vallata disposta a forma d'anfiteatro, e ricca in selvaggina è riservata alle caccie reali. (*Per visitarla è necessario il permesso che s'ottiene in Napoli al palazzo Reale, vedi nota a* pag. 17).

Portandosi verso Napoli avanti d'arrivarvi si oltrepassa .

FUORI GROTTA. Villaggio con uno stradale per Bagnoli (pag. 85). Più avanti si presenta la

Grotta di Pozzuoli, detta anche di Posilipo. Essa è una strada sotterranea larga 6,5 metri e alta 16 circa, anticamente costrutta allo scopo di abbreviare la strada fra Cuma, Pozzuoli e Napoli. Alfonso I d'Aragona la rese più larga e piana, ed il vicerè Pietro di Toledo la fece sel-

ciare e ridurre nello stato attuale. Oltre le due aperture alle estremità, essa è rischiarata da molti fanali, ardenti giorno e notte. Alla fine di febbraio e di ottobre il sole cadente vi risplende da una estremità all'altra.

Usciti dalla grotta avvi la chiesa di S. Maria di Piedigrotta colla tomba del generale Filangieri, oltrepassata la quale trovasi in una vigna la pretesa

Tomba di Virgilio. (*Cent.* 50 *per persona*). Ad essa si sale non senza fatica, la quale è però compensata dal magnifico panorama che si offre allo sguardo.

Proseguendo la via, di nuovo si raggiunge la riviera di Chiaia.

Settima Escursione

—

da NAPOLI alle ISOLE di PROCIDA e d'ISCHIA.

In ogni giorno un battello a vapore parte da Napoli per Procida ed Ischia, ove giunge in poco più di due ore. Collo stesso mezzo si può ritornare nel giorno successivo a quello della partenza.

Da Napoli a Procida	Prima Classe . . .	L. 4 —
»	» Seconda Classe . .	» 2 —
»	ad Ischia Prima Classe	» 5 —
»	« Seconda Classe . . .	» 3 50

—

ISOLA DI PROCIDA.

L'isola di Procida posta fra l'isola d'Ischia ed il Capo Miseno, è poco montuosa e si distingue per la gran fertilità del suolo. Vi si veggono

molti avanzi di monumenti antichi e di case di campagna. Il suo Castello dal quale si ha una magnifica vista, era altre volte una fortezza di qualche importanza. L' isola contiene circa 14,000 abitanti che godono fama di eccellenti marinai. Il suo nome ricorda quello di Giovanni da Procida signore dell'isola, promotore del famoso massacro conosciuto sotto il nome di Vespri Siciliani. Nei giorni di festa le donne vanno vestite alla greca, e danzano al suono di timpani alcuni strani balli che formano l'ammirazione dei forestieri.

Dall'isola di Procida a quella d'Ischia con una barca s'impiegano circa tre quarti d'ora.

—

ISOLA D'ISCHIA.

L'Isola d'Ischia anticamente chiamata Pitecusa, è l'isola più ragguardevole che esista nel golfo di Napoli. Stando alle testimonianze di Strabone, i primi abitanti erano gli Eritrei, che furono poi costretti di abbandonarla a cagione delle frequenti eruzioni vulcaniche a cui andava soggetta. Essa restò quindi deserta fino all'anno 150 prima di Cristo. A quel tempo i Romani vi si stanziarono e la cedettero poscia ai Napolitani in concambio coll'isola di Capri. Alfonso d'Aragona per punire gli abitanti maschi della loro turbolenza e ferocia li cacciò, e ad essi sostituì altrettanti Spagnuoli presi a sorte fra i suoi soldati, ai quali fece sposare le mogli e le figlie dei disgraziati mandati in esilio.

Quest'isola con una popolazione di 24,000 abitanti, è continuamente dominata da un fuoco sotterraneo che infonde nel suolo una prodigiosa vegetazione, e che comunica alle sue acque termali una virtù salutare. L'erba, i frutti, il latte, l'aria istessa, tutto è diverso dalla terra ferma.

La parte più elevata dell'isola è il Monte

Epoméo alto 795 metri circa, vulcano al quale si può salire da Forio o Casamicciola, o molto meglio da Panza, Serrara e Fontana. Dall' Eremitaggio di S. Nicola, posto sulla sommità del monte, godesi di un sorprendente panorama. L' ultima eruzione dell' Epoméo fu nel 1301, e durò due mesi, rovinando tutta l' isola, ed uccidendo gli abitanti che non poterono fuggire. Per questa escursione s'impiegano sei ore. (*Asini* L. 4).

ISCHIA è posta di fronte all'isola di Procida, ed ha un Castello costrutto da Alfonso d' Aragona su di una roccia di basalto.

In un'ora e mezza si giunge a

CASAMICCIOLA. Villaggio pittorico di circa 3,700 abitanti, frequentatissimo in estate in causa delle sue sorgenti d'acque minerali. Vi sono molti alberghi, in alcuni dei quali si ha la pensione. (Rivas da L. 8 a L. 10 al giorno, Grande Sentinella L. 6).

Altri villaggi nell'isola sono: **LACCO, FORIO, PANZA, SERRARA, FONTANA, MOROPANO, BARANO** e **TESTACCIO.**

L' isola d' Ischia è assai frequentata all'epoca dei bagni, ed il forastiero vi trova eccellenti stabilimenti e buoni alberghi.

Ottava Escursione

—

da NAPOLI a CASERTA.

Due linee di ferrovia conducono a Caserta, l'una passa da Casoria, Fratta Grumo, S. Antimo, Aversa e Marcianise; l'altra tocca Casalnuovo, Acerra, Cancello e Maddaloni.

Coloro che desiderano di visitare anche i ponti della Valle dovranno recarvisi in carrozza, ed in questo caso potrebbero portarsi colla ferrovia da Napoli a Maddaloni, di là colla carrozza ai Ponti ed a Caserta (*L.* 5 *con due cavalli*), e quindi di nuovo colla ferrovia da Caserta a Napoli. — Limitando l'escursione al solo Palazzo di Caserta converrà prendere il biglietto della ferrovia d'andata e ritorno.

CASERTA (Albergo Vittoria). Città di 28,000 abitanti abbellita da un magnifico Palazzo Reale eretto nel 1752 con disegno di *Vanvitelli*. (*Per visitare l'interno è necessario presentare il permesso che vien rilasciato a Napoli nel Palazzo Reale*, pag. 17). Questo palazzo è di forma quadrangolare composto di quattro corpi di fabbricato che corrispondono quasi coi punti cardinali. Ai quattro angoli sporgono altrettanti risalti destinati a sostenere delle torri, le quali non vennero eseguite. La principale facciata conta non meno di 240 finestre, e le due laterali circa 200. La facciata a mezzo giorno ha tre belle entrate che corrispondono a quelle della facciata opposta. La porta di mezzo introduce sotto un portico sostenuto da 64 colonne di marmo, il quale offre nel centro una bella prospettiva delle quattro corti. Il magnifico scalone è ornato da tre statue in marmo, raffiguranti il Merito, la Verità e Carlo III. Una porta che si apre di rincontro alla scala mette nell'ampia cappella ricca di marmi, dorature e pitture, delle quali quella dell'altar maggiore figurante l'Assunta è di *Bonito*, di cui è pure lo Sposalizio della Vergine. La Presentazione al Tempio è opera di *Raf. Mengs*. Uscendo dalla cappella e volgendo a destra, incomincia l'appartamento reale magnificamente decorato. Questo palazzo contiene pure un teatro con cinque ordini di palchi ed una loggia esclusivamente destinata alla famiglia reale. Il fondo del palco

scenico aprendosi lascia vedere le campagne circostanti che sono al medesimo piano, il che assai si presta agli effetti della scena.

I giardini ed il bosco stanno in perfetta armonia colla magnificenza del palazzo, ed in essi si trovano stupende cascate, fontane, un lago, ameni viali, boschetti, grotte, statue, ecc., e siccome il visitare tutto a piedi porterebbe un paio d'ore di tempo, consigliamo di prendere fuori del palazzo una vettura a due cavalli la quale costerà lire 3.

Ponti della Valle o Maddaloni. Il meraviglioso acquedotto che serve a condur l'acqua a Caserta venne eseguito da *Vanvitelli* dal 1753 al 1759. Per giungere al compimento di tanta impresa, convenne perforare montagne, sostenere altissimi archi, e nella vallata di Maddaloni si dovette costrurre un alto ponte che facendo scomparire la profondità di una valle ricongiungesse la sommità di due montagne. Questo ponte di mirabile costruzione, si compone di tre diversi ordini d'arcate, sovraposti gli uni agli altri; il piano più basso è formato da 19 archi, quello di mezzo ne conta 28, ed il terzo ne richiese 43. La sua totale altezza è di 58 metri.

A **S. LEUCIO** trovasi una casa reale detta Casino di Belvedere, dalla quale si gode d'una estesissima vista.

INDICE

Indicazioni Utili.

Alberghi . . . . . Pag. 8
Aquaiuoli . . . . . » 9
Arrivo per mare . . . . . » 8
» per terra . . . . . » 7
Bagni . . . . . » 10
Banche . . . . . » 11
Barche . . . . . » 10
Battelli a vapore . . . . . » 11
Birrerie . . . . . » 9
Caffè . . . . . » 9
Curiosità principali . . . . . » 16
Feste popolari . . . . . » 16
Fotografie . . . . . » 11
Librerie . . . . . » 11
Omnibus . . . . . » 10
Specialità napoletane . . . . . » 11
Teatri . . . . . » 10

Topografia . . . . . Pag. 15
Tramways . . . . . » 10
Trattorie . . . . . » 8
Ufficio Postale . . . . . » 10
» Telegrafico . . . . . » 10
Vetture . . . . . » 9
Vini . . . . . » 9

Porte e Porti.

Porta Capuana . . . . . » 36
» del Carmine . . . . . » 44
Porto Mercantile . . . . . » 43
» Militare . . . . . » 43
» Piccolo . . . . . » 43

Strade.

Corso Vittorio Emanuele . . . . . » 20
Riviera di Chiaja . . . . . » 19
Strada S. Biagio dei librai . . . . . » 44
» S. Carlo . . . . . » 35
» di Capodimonte . . . . . » 49
» S. Caterina . . . . . » 49
» di Chiaia. . . . . » 49
» Chiatamone . . . . . » 19
» Cirillo . . . . . » 36
» Foria . . . . . » 36

Strada del Gigante . . . . . Pag. 19
» S. Lucia . . . . . » 19
» S. Maria di Costantinopoli . . » 31
» della Marinella . . . . . » 43
» di Mergellina . . . . . » 20
» del Molo . . . . . » 42
» Monte Oliveto . . . . . » 33
» Nuova . . . . . » 43
» di Piedigrotta . . . . . » 20
» del Piliero . . . . . » 43
» di Poggio Reale . . . . . » 51
» dei Ponti Rossi . . . . . » 51
» del Porto . . . . . » 48
» Salvator Rosa già Infrascata . . » 22
» Toledo ora Roma . . . . . » 22
» dei Tribunali . . . . . » 37

Ponti.

Ponte di Chiaja 19. 49
» della Maddalena 43. 56
» della Sanità . . . . . » . 50

Piazze o Larghi.

Piazza Cavour o delle Pigne. . . . . » 36
» della Carità. , ... » 22
» S. Domenico. . . . . » 44

Piazza Dante . . . . . Pag. 23
» S. Marcellino . . . . . » 47
» dei Martiri . . . . . » 49
» Medina. . . . . » 34
» del Mercatello. . . . . » 23
» del Mercato. . . . . » 44
» del Municipio . . . . . » 35
» del Plebiscito . . . . . » 17
» dello Spirito Santo . . . . . » 23
» della Trinità Maggiore . . . . » 32
» della Vittoria . . . . . » 19

Chiese.

Cattedrale o S. Gennaro . . . . . » 37
S. Angelo a Nilo. . . . . » 47
S. Anna dei Lombardi . . . . . » 33
Annunziata. . . . . » 44
SS. Apostoli . . . . . » 37
S. Carlo Borromeo. . . . . » 52
Carmine . . . . . » 44
S. Chiara. . . . . » 32
S. Domenico Maggiore . . . . . » 45
S. Filippo Neri . . . . . » 40
S. Francesco di Paola . . . . . » 18
Gesù Nuovo . . . . . » 32
S. Giacomo degli Spagnuoli . . . . . » 35
S. Giovanni a Carbonara . . . . . » 37
Girolomini . . . . . » 40

Incoronata . . . . . Pag. 34
S. Lorenzo Maggiore . . . . . » 41
S. Maria degli Angeli. . . . . » 52
S. Maria delle Grazie. . . . . » 52
S. Maria la Nuova . . . . . » 34
S. Maria del Parto . . . . . » 84
S. Maria di Piedigrotta . . . . . » 94
S. Maria della Pietà . . . . . » 46
S. Martino (Certosa) . . . . . » 20
Monte Oliveto. . . . . » 33
S. Paolo Maggiore . . . . . » 41
S. Pietro a Maiella. . . . . » 42
S. Pietro Martire . . . . . » 48
S. Severo . . . . . » 46
SS. Severino e Sosio . . . . . » 47
Trinità Maggiore . . . . . » 32

Museo Nazionale.

Palazzo degli Studi o Museo Nazionale » 23

Biblioteche ed Archivi.

Biblioteca Brancacciana. . . . . » 47
» dell'Esercito . . . . . » 53
» Filioli. . . . . » 53
» Fusco. . . . . » 53
» di S. Giacomo . . . . . » 53

Biblioteca dei Girolomini . . . . . Pag. 40
» Nazionale . . . . . » 29
» Policastro . . . . . » 53
» Santo Pio . . . . . » 53
» dell' Università . . . . . » 48
» Volpicella . . . . . » 53
Archivio Generale . . . . . » 48

Istituti e Collezioni Scientifiche.

Accademia Pontaniana . . . . . » 46
Aquario . . . . . » 19
Collegio Chinese . . . . . » 51
» di Musica. . . . . » 42
Istituti e Stabilimenti vari . . . . . » 53
Museo della Certosa di S. Martino . . » 21
Orto Botanico. . . . . » 36
Osservatorio Astronomico . . . . . » 51
Università degli Studi . . . . . » 48

Palazzi.

Albergo dei Poveri. . . . . » 36
Borsa . . . . . » 35
Palazzo S. Angelo . . . . . » 52
» Angri. . . . . » 23
» Arcivescovile. . . . . » 40
» Baguara o S. Antimo . . . . » 23

Palazzo di Capodimonte. . . . . Pag. 50
» Carafa detto della Regina Giovanna » 85
» Caramanica . . . . . » 52
» Casacalenda . . . . . » 47
» Cassaro . . . . . » 52
» del Comando Militare . . . . » 17
» Fondi . . . . . » 34
» Gravina . . . . . » 33
» Maddaloni . . . . . » 22
» Miranda ora Ottaiano . . . . » 49
» Monticelli . . . . . » 52
» Municipale . . . . . » 35
» di Prefettura . . . . . » 17
» Reale . . . . . » 17
» dei Tribunali . . . . . » 36
Reclusorio . . . . . » 36

Teatri.

Teatro Bellini . . . . . » 10
» S. Carlino 10. 35
» S. Carlo 10. 35
» Fenice 10. 35
» dei Fiorentini . . . . . » 10
» del Fondo 10. 43
» Mercadante . . . . . » 10
» Nuovo . . . . . » 10
» Politeama . . . . . » 10
» Sannazaro 10. 49

Castelli e Caserme.

Arsenale . . . . . Pag. 19
Castel Capuano o Vicaria . . . . . » 36
» Nuovo . . . . . » 42
» dell' Ovo . . . . . » 19
» S. Elmo . . . . . » 22
» o Torre del Carmine . . . . . » 44
Granili 43. 57
Pizzo Falcone . . . . . » 19

Catacombe e Cimitero.

Catacombe . . . . . » 50
Cimitero Nuovo . . . . . » 51

Ville.

Villa Angri. . . . . » 53
» Anspach . . . . . » 53
» Belvedere . . . . . » 56
» Floridiana . . . . . » 55
» Gerace . . . . . » 53
» Lucia. . . . . » 55
» Municipale già Nazionale. . . . » 19
» Regina Isabella o Gallo . . . . » 51

Villa Rocca Romana . . . . . Pag. 53
» Ruffo. . . . . » 53
» S. Angelo . . . . . » 53

INDICE

DELLE CITTA' VILLAGGI E LUOGHI RIMARCHEVOLI

DESCRITTI NELLE ESCURSIONI NEI CONTORNI DI NAPOLI

Agerola . . . . . Pag. 81
Amalfi . . . . . » 81
Anacapri. . . . . » 77
Angri . . . . . » 79
Antignano . . . . . » 55
Astroni 88. 93
Atrani. . . . . » 81
Atrio del Cavallo . . . . . » 72
Bacoli. . . . . » 90
Badia della Trinità della Cava . . . . » 79
Bagno e Sudatori di Tritoli . . . . . » 89
Bagnoli . . . . . » 85
Baia . . . . . » 89
Barano . . . . . » 96
Battipaglia . . . . . » 82
Camaldoli . . . . . » 54
Capo Campanella . . . . . » 76
» Miseno . . . . . » 90
» di Sorrento . . . . . » 76
Capri . . . . . » 77

Casamicciola . . . . . Pag. 96
Caserta . . . . . » 97
Casino di Belvedere . . . . . » 98
Castellamare . . . . . » 74
Castello degli Angioini . . . . . » 75
Cava . . . . . » 79
Cento Camerelle . . . . . « 90
Citara . . . . . » 80
Conti . . . . . » 76
Convento di Pozzano . . . . . » 75
Cuma . . . . . » 91
Deserto . . . . . » 76
Ercolano . . . . . » 57
Eremitaggio . . . . . » 72
Faraglioni . . . . . » 77
Fontana . . . . . » 96
Forio . . . . . » 96
Fuori Grotta . . . . . » 93
Granili . . . . . » 57
Grotta dell'Arco . . . . . » 78
» Azzurra . . . . . » 77
» Bianca . . . . . » 78
» del Cane . . . . . » 93
» Dragonaria . . . . . » 90
» di Pietro della Pace . . . . . » 91
» di Posilipo . . . . . » 93
» di Pozzuoli . . . . . » 93
» di Seiano . . . . . » 85
» della Sibilla . . . . . » 92

Grotta Verde . . . . . Pag. 78
Ischia . . . . . » 96
Isola di Capri . . . . . » 77
» d'Ischia . . . . . » 95
» di Nisida . . . . . » 85
» di Procida . . . . . » 94
Lacco . . . . . » 96
Lago d'Agnano . . . . . » 93
» d'Averno . . . . . » 92
» di Fusaro . . . . . » 90
» Lucrino . . . . . » 88
Linterno . . . . . » 91
Maiori . . . . . » 80
Mare Morto . . . . . » 90
Massa Lubrense . . . . . » 76
Meta . . . . . » 75
Miliscola . . . . . » 90
Minori . . . . . » 80
Monte S. Angelo . . . . . » 75
» Coppola . . . . . » 75
» Epoméo . . . . . » 96
» Nuovo . . . . . » 88
» Solario . . . . . » 77
» Somma . . . . . » 73
» Vesuvio . . . . . » 70
Moropano . . . . . » 96
Nocera . . . . . » 79
Osservatorio del Vesuvio . . . . . » 72
Pagani . . . . . » 79

Panza . . . . . Pag. 96
Patria . . . . . » 91
Pesto . . . . . » 82
Piano delle Ginestre . . . . . » 72
Piedimonte . . . . . » 75
Pisciarelli . . . . . » 93
Piscina Mirabile . . . . . » 90
Pompei . . . . . » 60
Ponte della Maddalena . . . . . » 56
» della Valle Maddaloni . . . . . » 98
Portici . . . . . » 57
Posilipo . . . . . » 93
Pozzuoli . . . . . » 85
Punta del Nasone . . . . . » 73
Quisisana . . . . . » 75
Ratto . . . . . » 80
Ravello . . . . . » 82
Resina . . . . . » 57
Salerno . . . . . » 80
S. Agata . . . . . » 76
S. Anastasia . . . . . » 73
S. Leucio . . . . . » 98
S. Pietro . . . . . » 76
S. Sebastiano . . . . . » 73
Scafati . . . . . » 79
Scala . . . . . » 81
Serrara . . . . . » 96
Solfatara . . . . . » 88
Somma . . . . . » 73

Sorrento . . . . . Pag. 76
Stufe di S. Germano . . . . . » 93
» di Nerone . . . . . » 89
Testaccio . . . . . » 96
Tomba di Virgilio . . . . . » 94
Torre dell' Annunziata . . . . . » 60
» del Greco . . . . . » 60
Valle dei Molini . . . . . » 81
» dei Pini . . . . . » 76
Vesuvio . . . . . » 70
Vico Equense . . . . . » 75
Vietri . . . . . » 79
Villa di Cicerone . . . . . » 88
» di Giulio Cesare . . . . . » 90
» di Lucullo . . . . . » 85
» di Tiberio . . . . . » 77
» Reale di Caserta . . . . . » 97
» » la Favorita . . . . . » 57
» » di Portici . . . . . » 57
» » la Quisisana . . . . . » 75
Vomero . . . . . » 55

2571-656

ESTRATTO DI CATALOGO.

CARTE GEOGRAFICHE.

Planisfero, in 4 fogli.
Mappamondo, in un foglio.
Carta d'Europa, in 9 fogli con tutte le ferrovie in attività.
Carta d'Europa, in un foglio grande per uso delle scuole
Carta d'Europa, in un fog. pic.
Carta speciale delle Ferrovie e della Navigazione in Europa, in due grandi fogli.
Carta dell'Asia, in un foglio.
Carta dell'Africa, in un foglio.
Carta dell'America, in 1 fog.
Carta dell'Oceania, in un fog.
Carta d'Italia, in 8 fogli alla scala da $^1/_{864000}$.
Carta d'Italia, in 4 fogli alla scala da $^1/_{1111111}$.
Carta d'Italia, in 2 fogli alla scala da $^1/_{1382400}$.
Carta d'Italia, in un foglio grande di Brué.
Carta d'Italia, in un foglio tanto mezzano che piccolo.
Carta d'Italia murale per scuole, case di commercio, ecc.
Carta speciale delle Ferrovie e della Navigazione in Italia, in un foglio.
Carta dell'Italia superiore e centrale, in 6 fogli.
Carta dell'Italia meridionale, in 4 fogli.
Carta dell'Italia meridionale, in un foglio.
Carta del Piemonte, in 9 fog.
Carta del Piemonte, in 6 fog.
Carta del Piemonte, in 1 fog
Carta del Lombardo Veneto, in 42 fogli.
Carta del Lombardo Veneto, in un foglio.
Carta della Lombardia, in due fogli.
Carta della Provincia di Sondrio, in un foglio.
Carta della Provincia di Como, in 4 fogli.
Carta della Provincia di Brescia, in 4 fogli.
Carta dei Laghi Maggiore, di Lugano e di Como, in un foglio.
Carta del Lago di Como, in un foglio.
Carta della Brianza, in un fog.
Carta del Tirolo e Vorarlberg, in 24 fogli.
Carta del mare Adriatico, in 31 fogli.
Carta dell' ex ducato di Parma, in 9 fogli.
Carta dell' ex ducato di Modena, in 9 fogli.
Carta della Toscana e dell' ex Stato Pontificio, in 52 fogli.
Carta della Comarca di Roma, in 9 fogli.
Carta dell'ex Regno di Napoli, in 32 fogli.
Carta dell'Isola di Sicilia, in 48 fogli.
Carta dell'Isola di Sardegna, in due fogli.

PIANTE TOPOGRAFICHE.

Pianta di Milano, in un fog.
Pianta di Napoli, in un fog.
Pianta di Roma, in un foglio.

GUIDE PER VIAGGIO

Guida d'Italia.
Guida nell'Italia Settentrionale.
Guida di Milano e dintorni.
Descrizione di Firenze.
Descrizione di Roma.
Description de Rome.
Descrizione di Napoli.